

# A LO E

ANNO XXVI - Numero 2 Dicembre 2024  
LETTERA DI COLLEGAMENTO

ASSOCIAZIONE MISSIONARIA

Reg. Trib. Fermo n. 2 del 6/3/2000 - Specificazione in abb. pos. D.L. 355/2003 - Art. 1, Co.2

LOS NIÑOS Y  
LOS BOSQUES,  
SOMOS EL  
FUTURO.



A COME ASIA, AFRICA, AMERICA

L COME LATINA

O COME OCEANIA

E COME EUROPA

# FELIZ CUMPLEAÑOS RADIO LA VOZ DEL CAYNARACHI 98.7 FM



Radio La Voz del Caynarachi compie 20 anni

## SOMMARIO

### EDITORIALE

3 Missionari al tempo delle guerre *di Franco Pignotti*

### IN PRIMO PIANO

4 La radio compie Venti anni

5 Montegiorgio Missionaria

6 Beato Enrique Angelelli Vescovo e Martire

### AIUTACI A SOSTENERE QUESTI PROGETTI

9 Progetto Bangladesh

10 Progetto Siria

11 Progetto Benin

12 Progetto Bolivia

13 Progetto Brasile

14 Progetto Perù - La radio

15 Progetto Perù - Gli alberi

### I MISSIONARI CI SCRIVONO

16 Ermelinda Sergolini dalla Bolivia

17 Hermana Lucero dal Perù

18 Padre Pier Luigi Lupi dal Bangladesh

19 Padre Angelo Antolini dall'Etiopia

20 Padre Stefano Camerlengo dalla Costa D'Avorio

### MISSIONARI AL TEMPO DELLE GUERRE

22 Padre Mario Sciamanna dal Congo

24 Padre Silvano Castelli da Cuba

25 Padre Jihad Youssef dalla Siria

### COOPERANTI AL TEMPO DELLE GUERRE

27 Alice Beltrami dalla Tunisia

28 David di Petritoli dalla Turchia

### NUOVE INIZIATIVE

31 Tre settimane indimenticabili in Tanzania

32 Un nuovo progetto in Tanzania

33 Un piccolo aiuto alla martoriata Ucraina

### MONDO E CULTURA

35 Rubrica a cura di Lucia Limatola

# Som- -ma- rio

#### **Direttore Responsabile:**

Laura Meda

#### **Caporedattore:**

Franco Pignotti

#### **In redazione:**

Daniela Cimini

Roberto Meluzzi

Fabio Sebastiani

Ombretta Morganti

Romina Talamonti

Devis Torresi

Lucia Limatola

Monia Del Gatto

Andrea Cellerino

#### **Indirizzo:**

Redazione ALOE

Via del Bastione, 3

63900 FERMO

Tel. 347 0603932

[aloe@aloemission.org](mailto:aloe@aloemission.org)

[www.aloemission.org](http://www.aloemission.org)

#### **Impaginazione:**

Michele Barigelli

#### **Foto di copertina:**

Lucero Gwillen

Ai sensi del Decreto Legislativo n. 196 del 30/06/2003, si comunica che i vostri dati saranno usati esclusivamente dalla Associazione Aloe. Essi verranno trattati con mezzi informatici e potranno essere da voi consultati, modificati, integrati o cancellati. Se ricevete più copie di questa rivista vi preghiamo di offrirla a parenti e amici oppure di comunicarcelo all'indirizzo della nostra sede o telefonando al numero 340.1627843. Numero valido anche per comunicare se non volete più riceverla. Grazie!

# editoriale

di Franco Pignotti

*Socio fondatore  
dell'Associazione Aloe*



## Missionari al tempo delle guerre

**L**e guerre hanno sempre la potenza distruttiva della spaccatura verticale fra “Noi” e “loro”, dove “Noi” siamo l'esercito del Bene e “loro” sono l'esercito del Male. Noi siamo i “Buoni” e loro sono i “Cattivi”. Ma c'è qualcosa di più e di peggio: il **processo di disumanizzazione!** Loro non sono solo i cattivi, non rappresentano solo il male, loro “non sono umani”! E la violenza nei loro confronti è la giusta lotta dell'umano contro il disumano! Il nemico viene totalmente destituito della sua dignità umana. Per cui si può impunemente colpire, assassinare, distruggere e annichilire uomini, donne e bambini. Soprattutto donne e bambini! Soprattutto i bambini ... che sono il futuro!

Sino ad oggi le guerre, per noi italiani e occidentali in genere, non sono state altro che capitoli di storia studiata (e male) a scuola. Eccetto per un numero sempre più sparuto di persone anziane, molto anziane, che la guerra l'hanno vissuto sulla loro pelle. Per le generazioni come la mia, nate qualche anno dopo la fine della guerra, l'umanità degna di questo nome, quella occidentale, aveva ormai bandito per sempre la guerra. Intendiamoci: dal 1945 ad oggi nel mondo ci sono state innumerevoli guerre, con milioni e milioni di morti, ma non per noi, che a mala pena ne abbiamo sentito parlare distrattamente!

Ora invece eccoci in pieno tempo della guerra! Una guerra al centro dell'Europa, la guerra in Ucraina; e una guerra alle porte dell'Europa quella del Medio Oriente! E “Noi” siamo, in entrambi i fronti, sempre dalla parte del “Bene”, non importa se questo “Bene” in una situazione ha il volto dell'invaso e nell'altra il volto dell'invasore! In Ucraina siamo dalla parte dell'invaso contro l'invasore, perché l'invaso ha diritto a difendersi! In Palestina siamo dalla parte dell'invasore, sempre per lo stesso motivo: l'invasore ha il diritto a difendersi, non importa se questo comporta una strage immensa di uomini, donne e bambini, soprattutto

donne e bambini, soprattutto bambini! Non importa perché questi sono il nemico, quindi il male, quindi il disumano! Così va il mondo degli esseri che si considerano “razionali”!

Ma noi qui vi vogliamo presentare qualcosa di diverso, un altro esercito che da sempre ha deciso di abolire ogni distinzione fra “noi” e “loro”! L'esercito di chi crede che tutti i popoli del mondo siamo “Noi”, non “loro”, perché non ci sono “loro”, ci siamo solo “Noi”, 8 miliardi di esseri umani e di figli di Dio, di tanti colori come i colori dell'arcobaleno, tutti di pari dignità, di pari diritti, con storie diverse, anzi diversissime, ma sempre complementari e condivisibili! Vogliamo parlare dell'esercito della solidarietà, l'esercito dei missionari e delle missionarie, dei volontari e dei cooperanti. Persone mosse da intenti evangelici o semplicemente umani, che hanno fatto della Fraternità universale, della Pace e della Giustizia, il loro orizzonte primario. E non parliamo di gente strana, di extraterrestri; ma parliamo di gente del nostro territorio e dei nostri paesi, del territorio del fermano, ascolano e maceratese, che però si trovano ad operare in Argentina, Bolivia, Brasile, Perù, Cuba, Etiopia, Benin, Tanzania, Congo, Tunisia, Turchia, Libano, Siria, Bangladesh, Ucraina, ecc., tra le popolazioni più diverse, le popolazioni dei tanti Sud del Mondo, spesso vittime dello strapotere del cosiddetto Nord del Mondo che si arroga il diritto di stabilire ciò che è umano e ciò che non lo è. “Nord del Mondo” in realtà veramente disumano!

In queste pagine vi presentiamo un esercito rivoluzionario che lotta (non combatte) per la Pace, la Giustizia e la Fratellanza Umana, fortemente impegnato per un **processo di umanizzazione contro ogni disumanizzazione!** Un esercito che opera veramente nel nome della Razionalità e del Vangelo!

Buona lettura!

## Padre Mario Bartolini dal PERÚ - Radio "La voz del Caynarachi" **VENTI ANNI DI TRASMISSIONI**

Dal 22 Ottobre 2004 al 22 Ottobre 2024  
**FELICE 20° ANNIVERSARIO RADIO LA VOZ DEL CAINARACHI  
 PARROCCHIA SAN RAFAEL - BARRANQUITA**

**20** anni al servizio della comunità nel compito di essere "LA VOCE CHE RISVEGLIA LA COSCIENZA DELLE PERSONE PER UN FUTURO MIGLIORE"

Una piccola festa con la condivisione del pranzo e una bella torta di "buon compleanno". Padre Mario Bartolini ha ricordato i primi anni della radio, che era la voce della gente nella lotta per la terra e gli valse una denuncia; ma ci sono state anche istituzioni come il Coordinatore Nazionale della Radio che hanno riconosciuto nel 2007 quella voce profetica dalla parte dei poveri e dei loro diritti. La radio è stata un sogno diventato realtà e ogni giorno che va in onda porta con sé quell'obiettivo: essere un aiuto importante per tutte le comunità fin dove arriva il segnale.

Dio riversa le sue benedizioni su Padre Mario, sull'équipe che attualmente lavora alla radio e su tutti coloro che lo sostengono con il loro aiuto e contributo affinché continui a svolgere il suo lavoro. L'associazione ALOE, ormai da 11 anni, a partire dal 2013, sostiene annualmente il 50 % delle spese necessarie alla Radio. Congratulazioni Radio "La Voz del Caynarachi"

La Redazione



Padre Mario alla radio



Torta di compleanno per la Radio di Barranquita

**ALOE**  
 sostiene  
 questa Radio  
 da 11 anni

# Montegiorgio Missionaria

**L'** Ottobre missionario di questo anno 2024, nel nostro territorio fermano, è stato caratterizzato da una iniziativa di eccellenza realizzata a Montegiorgio: la tre giorni dedicata al Beato Mons. Enrique Angelelli, vescovo argentino, assassinato dalla giunta militare al potere nel 1976 per la sua azione evangelica accanto alle fasce più povere della popolazione argentina.

Ormai da molti anni abbiamo imparato a conoscere Montegiorgio come una comunità particolarmente sensibile al discorso missionario. Basti pensare che tra le personalità importanti che hanno meritato un ricordo ufficiale tramite una lapide commemorativa nel colonnato della piazza principale del paese, troviamo due montegiorgesi che hanno speso la loro vita come missionari in Asia: Mons. Giuseppe Petrelli nelle Filippine, e Lucidio Ceci in Bangladesh.

La tre giorni 11-13 Ottobre 2024 aggiunge un tassello importantissimo a questa dimensione internazionale di Montegiorgio: la

riscoperta di una persona eccezionale che, seppure nata in Argentina e mai stata a Montegiorgio, aveva qui le proprie radici perché figlio di un montegiorgese, Giovanni Angelelli, emigrato a 15 anni in Argentina: Mons. Enrique Angelelli, vittima della feroce dittatura militare degli anni settanta.

Nella serata di Venerdì 11 ottobre 2024, lo scrittore Anselmo Palini, autore di diversi saggi dedicati alle vittime illustri di alcuni sistemi dittatoriali e a personaggi di eccezione nella vita della Chiesa, come Helder Camara e Oscar Romero, ha presentato il suo libro "Enrique Angelelli. Soltanto il Vangelo, con il commento della nostra vita", edito dalla casa editrice AVE nel 2023. Nel tardo pomeriggio di sabato invece la comunità montegiorgese ha potuto ascoltare la testimonianza di Mons. Dante Braidà, successore di Mons. Angelelli come Vescovo di La Rioja. Lo stesso Mons. Dante Braidà, insieme ad un suo confratello argentino attualmente vescovo a Cuba, ha poi presieduto, il giorno successivo, Domenica 13, la solenne celebrazione in memoria del Beato Mons. Enrique Angelelli.

Notevole è stata la partecipazione della comunità montegiorgese a tutti questi tre momenti, interessata e felice per questa nuova consapevolezza riguardante una grande persona proveniente in qualche modo da Montegiorgio, la cui vita di dedizione evangelica al mondo dei poveri, portata fino al martirio, è senz'altro da proporre alle nuove generazioni per un mondo di "Giustizia e Pace" come recitava il motto scelto dal vescovo Angelelli.

*Vedi a parte una scheda sul Beato Mons. Angelelli.*

UNITÀ PASTORALE DI MONTEGIORGIO  
PARROCCHIA SS. GIOVANNI B. E NICOLÒ  
PARROCCHIA SAN SALVATORE IN SANT'ANDREA

CON IL PATROCINIO  
DEL COMUNE  
DI MONTEGIORGIO

**MONTEGIORGIO**  
**11-13 OTTOBRE 2024**  
FACCIAMO FESTA RICORDANDO IL  
**BEATO MONSIGNOR**  
**Enrique Angelelli**  
**MARTIRE**

Vescovo di La Rioja in Argentina,  
trucidato dalla dittatura militare il 4 agosto 1976  
il padre Giovanni era originario di Montegiorgio  
e a 15 anni emigrò in Argentina

**Venerdì 11 ottobre 2024**  
ore 21.15 Cine-Teatro Manzoni  
incontro con Anselmo Palini, saggista,  
che ci presenterà il libro  
Enrique Angelelli  
«Soltanto il Vangelo,  
con il commento della nostra vita»

**Sabato 12 ottobre 2024**  
ore 18.30 Cine-Teatro Manzoni  
incontro con Mons. Dante Braidà  
attuale Vescovo di La Rioja in Argentina

**Domenica 13 ottobre 2024**  
ore 11 Chiesa di San Giovanni  
S.Messa solenne  
in memoria del Beato Mons. Enrique Angelelli  
presieduta da Mons. Dante Braidà



Il saggista Anselmo Palini presenta il suo libro su Enrique Angelelli



# Beato Mons. Enrique Angelelli

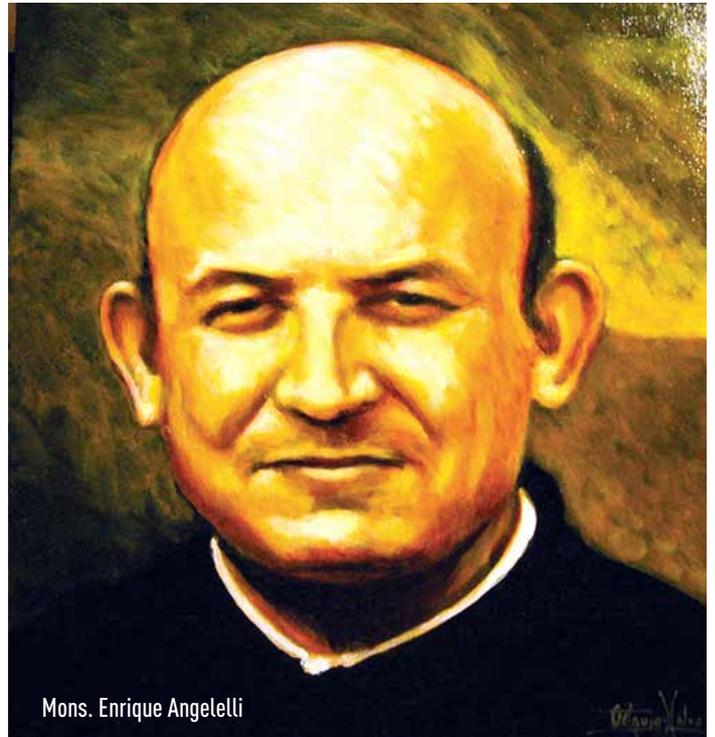
## vescovo martire per aver preso sul serio il vangelo!

**E**nrique Angelelli nasce il 17 luglio 1923 a Cordoba, in Argentina, da una coppia di immigrati marchigiani, Giovanni Angelelli originario di Montegiorgio e Celina Carletti originaria di Cingoli.

Fu un vescovo attivo nel Concilio Vaticano II, uno degli estensori e primi firmatari del "Patto delle catacombe", insieme a Mons. Helder Camara (Brasile) e a Mons. Leonidas Proaño (Ecuador), voci profetiche dell'America Latina. È stato in Argentina uno dei promotori della Teologia del Popolo che privilegia un approccio storico-culturale della realtà mettendo al centro della propria riflessione i poveri, ma evitando le secche dell'interpretazione socio-economica marxista propria di alcune frange della Teologia della Liberazione. Papa Francesco si richiamerà esattamente a questa "Teologia del popolo". A partire da questa teologia, Mons. Angelelli sviluppa una proposta per una lotta popolare nonviolenta che eviti le devastazioni della risposta rivoluzionaria violenta.

Ispirato al "Manifesto dei vescovi del Terzo Mondo" pubblicato in Brasile nel 1967 da Dom Helder Camara, nasce nello stesso anno in Argentina, con il contributo sostanzioso di Mons. Angelelli, il "Manifesto dei sacerdoti del Terzo Mondo" che verrà firmato dal 10% dei preti argentini. Un forte richiamo alla Chiesa perché sia povera e schierata accanto agli ultimi "nei loro giusti processi di liberazione ed emancipazione". Angelelli diventa sempre più un riferimento per le lotte del movimento operaio, in una chiesa argentina molto tradizionalista e allineata con il potere.

Nel 1968 si tiene la Conferenza episcopale di Medellin, un vero punto di ripartenza per la Chiesa latinoamericana, che mette al centro della propria azione evangelica i poveri e le loro lotte di liberazione. Questa è la linea pienamente assunta e seguita da Mons. Angelelli, il quale nello stesso anno viene nominato vescovo di La Rioja in una delle zone più disagiate ed arretrate del paese, all'estremo nord, ai piedi delle Ande e al confine con il Cile, zona estremamente povera. Assume come proprio motto vescovile "Giustizia e Pace". Richiamandosi al Concilio chiuso tre anni prima, organizza la diocesi secondo uno stile di chiesa basato sulla partecipazione e responsabilità di tutti, sulla linea di quanto oggi papa Francesco cerca di promuovere, a livello mondiale, come "cammino sinodale",



Mons. Enrique Angelelli

Nella sua attività pastorale promuove la nascita di associazioni e cooperative di contadini per la difesa dei loro diritti, la valorizzazione del proprio lavoro e dei propri prodotti, suscitando la feroce opposizione dei proprietari terrieri, che cominciano ad accusarlo di essere un comunista. Nel 1971 Arturo Paoli e i Piccoli Fratelli si stabiliscono a La Rioja accolti a braccia aperte da Angelelli. Arturo Paoli diventerà uno stretto collaboratore del vescovo Angelelli il quale ripeteva spesso: "Dobbiamo stare con un orecchio aperto ai poveri e con l'altro al Vangelo".

Il suo impegno accanto ai contadini lo porta ben presto allo scontro con l'oligarchia economica e con le forze militari, dai quali viene definito "il vescovo rosso". Ma anche all'interno della Chiesa Angelelli trova molta opposizione da parte di un mondo cristiano che appoggia il potere; si scontra con l'ostilità della maggior parte dei vescovi argentini. La situazione politica e sociale appare sempre più polarizzata tra il popolo che lotta per una vita dignitosa, per i suoi diritti, per la giustizia, e una minoranza che vuole conservare i propri privilegi e che per questo è disposta a qualsiasi violenza. Cresce la violenza dei militari contro i "sovversivi" e tutti coloro che cercano una maggiore giustizia; la tortura diviene una pratica sempre più diffusa nei centri di detenzione.

Angelelli, schierato dalla parte dei poveri, si trova sempre più in una situazione di scontro con i latifondisti e i proprietari terrieri; viene sempre più attaccato anche pubblicamente con l'accusa di essere un comunista e di fare politica. Viene accusato di predicare la rivoluzione e di proteggere la guerriglia, di creare cooperative controllate dai comunisti e di attorniarlo di preti che invocano Che Guevara. Anche i gruppi cattolici ultra conservatori si scagliano contro di lui. Angelelli ha però il sostegno dell'allora superiore dei gesuiti, Mons. Jorge Mario Bergoglio che lo andrà a visitare nel 1973 a La Rioja per incoraggiarlo e sostenerlo.



Convegno con mons. Dante Braidà successore di Angelelli

In questi anni, le organizzazioni neofasciste, sorte sull'esempio degli squadroni della morte, commettono, con la complicità del potere, continui assassinii anche di sacerdoti. Nel 1974 viene diffusa una lista di persone sovversive da eliminare, il primo della lista è mons. Angelelli e il secondo è Arturo Paoli.

Il 24 marzo del 1976, con un colpo di stato, i militari che stava-

no già spadroneggiando dal 1974 sotto il governo di Isabelita Peron, assumono direttamente il potere con il generale Jorge Rafael Videla. Mons. Angelelli, che già prima del golpe era stato molto critico nei confronti dell'eccessiva presenza dei militari nella vita del paese, alza ancora più forte la sua voce per denunciare la brutalità e la violenza della repressione militare. In tutto il periodo della dittatura militare la Chiesa, seppure per la maggior parte preferisce tacere e appoggiare la giunta militare, darà un grande contributo di sangue con tanti martiri anche tra sacerdoti. È il famoso periodo dei "desaparecidos".

Il 4 agosto del 1976, di ritorno da una messa celebrata in una cittadina in ricordo di due sacerdoti assassinati qualche giorno prima, Mons. Angelelli muore violentemente in uno strano "incidente stradale", che viene assunto come interpretazione ufficiale, per mettere a tacere le voci che lo volevano invece vittima di un assassinio.

In seguito alla guerra delle Maldive persa contro l'Inghilterra, nel 1983 in Argentina ci sarà un cambio di regime. Il nuovo governo vuole fare luce sugli orrori del periodo dei cosiddetti "desaparecidos". Una commissione studia tutto il periodo e pubblica un rapporto a riguardo, il "Nunca mas" (Mai più), nel quale per la prima volta si parla della morte del vescovo Angelelli non più come incidente stradale, ma come vittima di attentato. Riaperto il caso grazie a questo rapporto, solo nel 1986 ci sarà una sentenza che definirà la morte di Angelelli come "un omicidio freddamente pianificato"; ma i militari ritenuti responsabili non verranno toccati potendo beneficiare di un indulto. Venti anni dopo, nel 2006 si riaprirà il processo e questa volta la Chiesa si presenta come parte querelante. La nuova sentenza sarà emessa solo nel 2014, quando verranno condannati allergastolo i mandanti dell'omicidio del vescovo Angelelli.

Nel frattempo il cardinale argentino Jorge Mario Bergoglio, che era stato a suo tempo un ammiratore di Mons. Angelelli perché ne condivideva la stessa visione di chiesa, di teologia e di impegno nei confronti dei poveri, è stato eletto papa nel 2013 e si apre la strada anche per un riconoscimento ufficiale da parte della Chiesa di questo "assassinio" come "martirio". Il 23 maggio 2015 viene beatificato Mons. Oscar Romero, il vescovo salvadoregno vittima anch'egli degli squadroni della morte a causa della sua scelta dei poveri. In questo stesso anno si aprirà anche la causa di beatificazione per Mons. Angelelli che l'8 giugno 2018 papa Francesco riconoscerà come "martire" insieme ad altre tre persone della sua diocesi di La Rioja: il laico Wenceslao Pedernera, il francescano fra Carlos de Dios Murias e il prete diocesano Gabriel José Longueville anche essi assassinati dal potere per le stesse motivazioni evangeliche della scelta di stare da parte dei poveri. Infine la loro cerimonia ufficiale di beatificazione avverrà il 27 aprile 2019.

Come scrive il suo biografo Anselmo Palini *“Enrique Angelelli non è stato un eroe o un superuomo, bensì una persona che ha preso sul serio l’insegnamento di Cristo e ne ha difeso il volto deturpato dalla violenza dei militari e dalla miseria in cui erano costrette a vivere molte persone della sua terra. Ci troviamo di fronte a un vescovo che, come ha osservato papa Francesco, ha guardato soltanto al Vangelo”* (p. 183).

O come è stato definito da un suo confratello vescovo argentino: Enrique Angelelli è stato *“un martire del Concilio, obbediente a Dio e servitore disinteressato del suo popolo. In lui si perseguì la Chiesa conciliare che aveva rinnovato la sua fedeltà al Vangelo e, di conseguenza, la scelta referenziale per i poveri e gli oppressi”* (A. PALINI, Enrique Angelelli. Soltanto il Vangelo con il commento della loro vita, ed. AVE, p. 179)

Celebrazione eucaristica a Montegorgio in memoria del Beato Angelelli presieduta dal suo successore mons. Braida

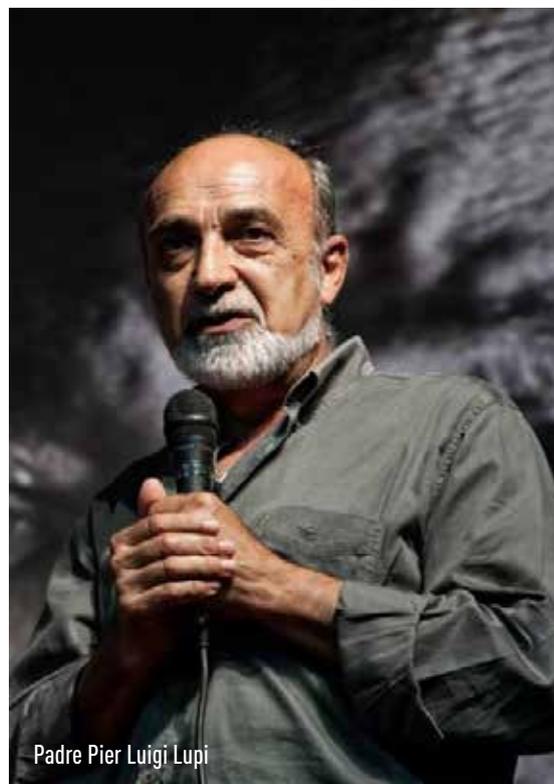


# Progetto Bangladesh SAN LI MRO PARA SCHOOL

L'associazione ALOE opera in Bangladesh a partire dall'anno 2000, da quando venne, cioè, a conoscenza del missionario montegiorgese Lucidio Ceci presente continuativamente in Bangladesh dal lontano 1959 (con una pausa francese dal 1982 al 1993), fino all'anno della sua dipartita nel 2014. Fin dall'inizio abbiamo iniziato a sostenere il suo progetto scolastico portato avanti nelle regioni tribali del sud-est del Bangladesh, grazie all'aiuto di una associazione di maestri bengalesi da lui stesso fondata, Shuktara (la stella del mattino). Shuktara ha continuato ad operare, anche con l'aiuto di ALOE, fino al 2018, quando si è sciolta per aver raggiunto ormai l'obiettivo di massima che era quello della riattivazione delle scuole statali nella regione di Lama (Bandarban).

A partire dall'anno 2019, grazie all'esperienza maturata nella regione e alle relazioni intrattenute, ALOE decide di sostenere un secondo progetto scolastico – tuttora in corso - maggiormente circoscritto ad alcuni villaggi di una specifica etnia tribale: i villaggi dell'etnia Mro rimasti fuori dal precedente programma a causa della particolare ritrosia della popolazione stessa. Il ponte diretto per la realizzazione di questo progetto è il missionario saveriano padre Pier Luigi Lupi, che era stato amico personale di Lucidio Ceci e che sostiene, nel locale capoluogo del distretto, Lama, una scuola superiore.

Il progetto è implementato in luogo da una piccola associazione locale, Chainda Rakkitha Shishu Shadan (Casa dei Bambini Chainda Rakkitha) e si avvale di maestri cresciuti alla scuola di Lucidio Ceci. Il progetto prevede che i ragazzi e le ragazze più meritevoli e motivati, al termine della scuola primaria di villaggio, possano essere accolti presso il collegio della scuola secondaria di Lama sostenuta da padre Pier Luigi, in modo da ricevere una formazione superiore, da spendere poi successivamente presso la propria etnia Mro a beneficio della stessa.



Padre Pier Luigi Lupi



Una alunna dell'etnia Mro

*Il costo annuale, sostenuto interamente da ALOE, per la scuola primaria dei villaggi Mro è di 4.000,00 euro annui, per gli stipendi annuali degli attuali maestri e per le spese dei materiali didattici per una ottantina di alunni ed alunne.*

# Progetto Siria

## FACCIAMO RIFIORIRE IL DESERTO



**I**n Siria ALOE è entrata in contatto molto presto con il Monastero di Deir Mar Musa - fondato da Padre Paolo Dall'Oglio nel 1984 -, sostenendo piccoli progetti a partire dal 2010. Ma con l'inizio della guerra nel 2011, tutto il lavoro fatto dai monaci del Monastero negli anni recedenti ha dovuto subire una grande battuta di arresto e l'ambiente si è completamente deteriorato. In questi anni la comunità monastica di Mar Musa, sta pian piano ritornando ad essere un centro con tante attività e proposte. Da qui anche la richiesta, pervenuta ad ALOE, per un progetto agricolo nella valle del monastero, che abbiamo voluto chiamare: **"Facciamo rifiorire il deserto"**, per ripristinare i terreni e la vegetazione. Il progetto ha un obiettivo ambientale, quello di rendere di nuovo fertile la valle intorno al Monastero.



Il Monastero di Mar Musa

Dopo 11 anni di abbandono a causa della guerra e dei problemi di sicurezza che hanno riguardato anche la zona del monastero, le piante sono morte e gli alberi seccati o tagliati per riscaldamento da chi passava nelle montagne. Si vorrebbe ritrasformare quell'area e altre aree più vaste, in zone amene fertili. Ma è necessario un grande lavoro per creare ex novo adeguati terrazzamenti, e per il ripristino di molti di essi danneggiati dalle frane i questi anni di abbandono. Gli obiettivi specifici del progetto sono: la lotta contro la desertificazione del territorio circostante il Monastero di Mar Musa; l'autosufficienza della comunità monastica (monaci ed ospiti) per la produzione dell'olio, di frutta per produzione della marmellata, e prodotti orticoli; la possibilità di offrire lavoro a gente delle comunità locali.

Durante il 2023 e il 2024 si è provveduto a spianare il terreno roccioso della valle, trasportando del terreno fertile e concimandolo; sono stati eseguiti circa 140 buchi nel terreno per la piantumazione di olivi, e di viti, che attualmente stanno già iniziando a crescere. E' stato eseguito anche parte del lavoro per la canalizzazione delle acque nella valle e la creazione di un impianto di irrigazione, a partire da un pozzo artesiano. Resta da preparare altre aree per la piantumazione di alberi da frutta e piante medicinali, per un recupero soddisfacente della valle desertificata.



Ricominciano a crescere le viti

*L'associazione ALOE si è impegnata alla ricerca dei fondi per l'intero progetto. Il costo complessivo del progetto sarà di circa 10.000,00 euro annui per un periodo di circa tre anni, dei quali due sono stati conclusi.*

# Progetto Benin ADOZIONI A DISTANZA

**A** partire dall'anno 2012, dopo il progetto del sostegno all'orfanotrofo e la ristrutturazione del centro scolastico per una scuola dell'infanzia, ALOE ha accolto la proposta dei Missionari Cappuccini per un progetto di sostegno a distanza per bambini orfani o di famiglie poverissime per quanto riguarda la loro formazione scolastica a partire dai primi anni di scuola fino al compimento del 18mo anno di età o al conseguimento del diploma di scuola secondaria superiore. Tale sostegno a distanza include non solo le spese scolastiche, ma anche le necessarie spese mediche che si dovessero rendere necessarie. I bambini e le bambine che entrano in questo programma, sono seguiti da uno specifico missionario, o da persone da loro stessi incaricate.

L'Associazione ALOE ha scelto di seguire un gruppo di circa 15 bambini/e attraverso dei soci sostenitori che si sono assunti l'impegno di queste adozioni per un contributo annuale che può oscillare dai 230,00 ai 300,00 euro ciascuno. L'obiettivo del progetto è quello di dare la possibilità di una crescita sana in tutti i sensi da quello fisico a quello formativo, a bambini inizialmente particolarmente svantaggiati i quali attraverso questo programma, avranno la possibilità di diventare giovani adulti in grado di affrontare autonomamente e con successo la propria vita. Quando una ragazza o un ragazzo esce dal programma per ragioni di età e per il raggiungimento effettivo di questo obiettivo, si riparte con una nuova adozione.



*Il costo complessivo di tale progetto è quindi di circa 3.500,00 euro all'anno, ma ogni "padrino" o "madrina" si impegna per il sostegno di un/a bambino/bambina e quindi per almeno 230,00 euro annui.*

# Progetto Bolivia SOSTEGNO PER I POVERI DI MONTERO

**I**n Bolivia ALOE è in contatto con Ermelinda Sergolini, una consacrata laica appartenente alla congregazione delle “Missionarie dell’Immacolata – Padre Kolbe” originaria di Mogliano (MC) e attualmente presente in Bolivia, nella comunità missionaria di Montero, nella parte orientale del paese. Ermelinda e le sue consorelle della comunità – una comunità internazionale con provenienza da diversi paesi sia europei che latinoamericani – vivono la propria missione profondamente immerse nella realtà popolare delle periferie ( i barrios), a contatto con famiglie formate da 15/20 persone che vivono ammassate in casupole fatte di legno e formate per lo più da una sola stanza, cosa che costringe bambini ed adulti a vivere perennemente in strada e nella più assoluta promiscuità.



Ermelinda Sergolini

La loro attività missionaria parte da un discorso pastorale, finalizzato alla formazione umana e cristiana della popolazione poverissima, e giunge per forza di cose, ma soprattutto per esigenza evangelica, ad una attività sociale con iniziative tese ad aiutare la gente e le famiglie più povere per quanto riguarda il problema del cibo, della salute, della scuola, dell’abitazione e quant’altro serve per dare un minimo di dignità alla loro vita estremamente precaria.

L’associazione Aloe cerca di partecipare a questo impegno a favore dei più miserabili tra i poveri sostenendo qualche piccolo progetto che Ermelinda ci presenta di tanto in tanto, micro realizzazioni, più che veri e propri progetti, destinate agli ultimi della terra.

La missionaria si è detta anche disponibile ad accogliere persone che volessero condividere per qualche tempo la vita missionaria della sua comunità; proposta molto apprezzata da ALOE, anche perché l’associazione, che si è trovata in passato ad inviare molti giovani nelle missioni, sarebbe veramente felice di poter riprendere queste esperienze.

*Nel frattempo vorremmo poter aiutare il suo lavoro tra i poveri con 3.000,00 euro all’anno.*



I bambini di Montero ringraziano i propri benefattori



# Progetto Brasile

## IL PICCOLO NAZZARENO DI MANAUS

**N**el 2012 ALOE rientra in contatto con un vecchio amico della prima ora, Tommaso Lombardi, partito qualche anno prima come laico missionario per una esperienza di lunga durata nell'Amazzonia brasiliana. Lo ritroviamo qualche anno dopo, nella capitale dell'Alto Amazonas, Manaus, che insieme a sua moglie Elaine Elamid, brasiliana di Manaus, si interrogano sulla realtà dei bambini di strada che vivono sotto i ponti, su cosa possano fare per loro e sugli aiuti necessari per poter fare qualcosa. ALOE decide immediatamente di porsi al loro fianco. Dalla loro riflessione e dalla loro azione emergerà pian piano un grande progetto integrato che cercherà di incidere sulla sorte dei minori abbandonati a se stessi in questa grande città del Brasile: "Il piccolo Nazzareno", un centro operativo di accoglienza e di attività per il recupero, l'accoglienza e la formazione dei Meniños de rua, in stretta collaborazione con le realtà locali di tipo sia ecclesiale che governativo.

Man mano che negli anni si approfondisce la conoscenza delle problematiche sottese, "Il piccolo Nazzareno" elabora nuove risposte ed emergono nuove esigenze. La fase attualmente più rilevante è il progetto "Gente grande" che mira a dare una formazione lavorativa a questi adolescenti in modo da poter aiutare il loro inserimento nel mondo del lavoro.

"Il piccolo Nazzareno" finanzia le sue attività grazie soprattutto alla possibilità di accedere a finanziamenti del governo locale, ma come ogni realtà di questo tipo si trova sempre ad avere nuove necessità impreviste. ALOE ha sostenuto negli anni, a partire dal 2012, la costruzione di una grande tettoia per le attività ludiche e formative, la costruzione di alcune stanze per l'accoglienza, l'acquisto di un pulmino per raggiungere i ragazzi di strada nelle varie parti della città, il sostegno all'intervento di personale qualificato (psicologi, assistenti sociali, ecc.) impiegato; ecc.



Tommaso ed Elaine con i ragazzi che vivono sotto i ponti

**ALOEE**  
*destina ogni anno  
 a questo progetto  
 almeno 4.000,00 euro,  
 provenienti  
 dalle proprie raccolte fondi  
 ed erogazioni liberali  
 di singoli donatori.*

Inaugurazione del centro de "Il piccolo Nazzareno"



# Progetto Perù RADIO LA VOZ DEL CAYNARACHI

**A** partire dal 2013, il missionario padre Mario Bartolini ci presenta una necessità della sua missione e della sua azione in favore delle comunità indigene e campesine del territorio di Barranquita, quella di sostenere e potenziare una radio locale che sia la voce di chi non ha voce. Da circa dieci anni, infatti, a partire dal 2004, padre Mario per incidere sulla effettiva sensibilizzazione e formazione alla difesa e rivendicazione dei propri diritti, delle comunità sparse in un territorio amplissimo, ha implementato il progetto di una radio, "Radio la voz del Caynarachi", in quanto unico mezzo possibile di contatto diretto ed immediato con queste popolazioni sparse nella foresta, la voce di chi non ha voce.



Padre Mario parla alla radio

Per la necessità di alcune ristrutturazioni di attrezzature e di assicurare un servizio più continuativo della radio, ci viene chiesto un aiuto. ALOE decide quindi di appoggiare il "progetto radio La voz del Caynarachi" assicurando il proprio contributo per sostenere il 50% delle spese di gestione della radio stessa fino a quando non interverranno altre possibilità di sostenibilità locale della radio stessa.

Obiettivo di questo progetto è dunque quello di incidere sulla formazione di una coscienza collettiva delle comunità indigene e campesine per la difesa dei propri diritti e della situazione ambientale della foresta dove vivono. Il risultato atteso è che, grazie a questa consapevolezza, queste comunità possano migliorare il proprio status di difensori della foresta oltre che del benessere stesso del proprio ambiente sia umano che naturale.

*Le nostre radio si reggono con la pubblicità, ma LA VOZ DEL CAYNARACHI è la radio delle comunità indigene e campesine della foresta amazzonica peruviana e non può reggersi da sola.*

*Per questo ALOE è impegnata a sostenere le sue spese annuali per almeno il 50% che corrisponde acirca 7.000,0 euro all'anno, cifra che assicuriamo ormai da 11 anni e che vorremmo continuare ad assicurare anche per il futuro, anche con un tuo piccolo contributo.*

**7.000,00 euro per la Voce di chi non ha voce!!!**





# Progetto Perù ALBERI PER L'AMAZZONIA



Suor Lucero Guillen responsabile per la Pastoral de la Tierra

**L**a lunga collaborazione con la Missione di Barranquita ha generato contatti duraturi con il Vicariato Apostolico di Yurimaguas nella regione di San Martin, nell'Amazzonia peruviana ed in particolare con Pastoral de la Tierra, un'associazione dello stesso Vicariato apostolico, impegnata nelle problematiche ambientali sia di carattere agricolo che forestali.

A partire dall'estate del 2023 ALOE, in collaborazione con altre realtà del proprio territorio di riferimento – come il circolo Legambiente di Porto sant'Elpidio e il circolo Laudato Sì di Montottone, con i quali ha costituito un comitato denominato “Cuore Amazzonico” – ha deciso di affiancare l'azione ambientalista di Pastoral de la Tierra e di impegnarsi a trovare fondi per l'implementazione di un progetto denominato “Alberi per l'Amazzonia”. Tale progetto prevede di lavorare con 74 comunità indigene e campesine della stessa Vicaria Apostolica, con una popolazione complessiva di circa 15 mila abitanti.

Alla popolazione di queste 74 comunità è indirizzata l'attività formativa e propositiva della Pastorale della Terra, guidata da suor Lucero Guillen e da padre Mario Bartolini; attività che mira alla promozione di un tipo di agricoltura agro-forestale, la quale mentre da una parte rispetta l'ambiente e impedisce la deforestazione, dall'altra implementa la sostituzione delle monoculture con coltivazioni diversificate per la produzione di cibo e una vera e propria riforestazione per il recupero delle aree deteriorate.

La promozione di questa agricoltura agro-forestale porta con sé quindi la necessità di una specifica ‘formazione’ di queste famiglie di agricoltori, ad opera di ‘formatori’ che devono a loro volta essere formati. Questo lavoro, già iniziato ed implementato in alcune zone, ha dimostrato di essere molto efficace. Ma per essere incisivo e potersi espandere in modo da generare una vera inversione di rotta, ha bisogno di sostegno anche economico.



I 'Bambini ambientalisti' di Barranquita

*Da qui il progetto  
“Alberi per l'Amazzonia”  
che suor Lucero  
e padre Mario  
ci hanno presentato  
e che noi abbiamo  
deciso di sostenere,  
almeno con  
3.000,00 euro annui  
3 euro per ogni nuovo albero*

dalla **BOLIVIA**

Montero, 25.10.2024

**Ermelinda Sergolini**  
**ci scrive dalla BOLIVIA**

**C**arissimi Franco, Giordano, Patrizia, e amici tutti di Aloe

Dopo questo lungo silenzio di pagine scritte, ma non del silenzio del cuore perché ogni giorno vi ricordo, prima di finire questo mese missionario, eccomi a voi.

Questi mesi sono stati pieni di tante attività ed essendo noi in numero ridotto di consorelle, gli impegni si sovrappongono ma siamo contente di spendere la nostra vita.

Qui la situazione politica in questo momento è molto difficile. Siamo già al 16mo giorno di blocchi di strade e i prodotti alimentari sono alle stelle; non c'è benzina né diesel, code lunghissime alle colonnine di combustibile. Un altro flagello sono gli incendi causati per impossessarsi della terra: una quantità enorme di fauna e flora bruciata; il fumo era così intenso che non si riusciva neanche a respirare; in varie occasioni si sono dovute sospendere le lezioni della scuola. Adesso va un po' meglio ma veramente sono state settimane di molta sofferenza per questo popolo. E adesso la crisi politica, non si capisce più niente; speriamo che migliori perché si stanno perdendo milioni per i blocchi delle strade.

Nel nostro servizio sociale continuiamo con l'aiuto alle famiglie più vulnerabile con consegna mensile di alimenti, incontri di formazione per genitori, corsi per le mamme, dopo scuola, informatica, robotica, sport per i bambini e ragazzi. A causa dell'elevato costo di vita, molte famiglie stanno emigrando in Cile lasciando soli i bimbi o in custodia dei nonni o parenti. La promozione umana unita a quella spirituale va di pari passo. Fra qualche settimana già avremo le prime comunioni poi le cresime, la visita alle famiglie, e ai quartieri vicini alla nostra capella, per incoraggiare, portare speranza. Ascoltare.

Mentre ringrazio ancora per il vostro aiuto, vi mando le foto dei bagni già inaugurati, dove si è investito quello che mi avete dato quando sono venuta. In questo momento oltre al tetto, stiamo portando avanti un progetto di musica con un gruppo di 10 persone, soprattutto giovani che stanno imparando a suonare violino, chitarra e organo. Stiamo cercando di sostenere anche questo progetto affinché i giovani stiano occupati e possano sviluppare le loro potenzialità future.

Mentre rinnovo la mia e nostra gratitudine continua a ricordarvi con affetto e riconoscenza certa che anche a voi il Signore darà il centuplo.

Grazie di cuore un abbraccio e ricordatemi  
Ermelinda Sergolini



Progetto scuola di musica

**PROGETTO SCUOLA DI MUSICA**

Corso di musica pe 10 adolescenti di strada.	
Spesa mensile per tutto il gruppo	200,00 euro
Acquisto alcuni strumenti:	
Organo Yamahaca	600,00 euro
Violino	200,00 euro
Una chitarra acustica	200,00 euro
Due chitarre normali	200,00 euro
<b>TOTALE</b>	<b>1.400,00 euro</b>

## Hermana Lucero dal PERÙ Pastoral de la Tierra – Yurimaguas

### ALBERI PER L'AMAZZONIA

Da "Lucero Guillen Cornejo"

A [aloe@aloemission.org](mailto:aloe@aloemission.org)

Data Wed, 26 Jun 2024

Oggetto: Proyecto Árboles para la Amazonia

Franco

Grazie per la comunicazione e gli sforzi che fate per noi.

Qui continuiamo con questa avventura di fare dell'agricoltura e della riforestazione una nuova storia per le famiglie e le comunità, e che possano raccontarla da sole ma con felicità. Già qualche risultato lo vediamo, ma sono pochi in rapporto all'universo delle comunità e delle famiglie.

Negli ultimi mesi il prezzo del cacao era aumentato vertiginosamente. Da 12 o 15 soles peruviani si è passati a 40 soles e molti si sono rammaricati di non aver cominciato in tempo la semina. In ogni caso, è stato detto loro che sono solo stagionali a causa della carenza dei fornitori di maggiori volumi. Lo stanno capendo, perché ora siamo di nuovo sui 20 soles. anche se nelle comunità lontane dalla città pagano molto meno.

Ma grazie a questo boom del cacao, molte famiglie si sono unite ai gruppi di lavoro, così come anche altre comunità non incluse nel progetto chiedono di essere servite. Sono sfide molto grandi e noi cerchiamo di fornire soluzioni anche partendo dalla solidarietà degli stessi agricoltori che hanno la formazione e la capacità di condividere le proprie conoscenze.

Un saluto a tutti voi di Aloe e a tutti coloro che pensano a noi e contribuiscono con il loro impegno.

Lucero

Alla fine di Ottobre abbiamo fatto un bonifico di 2.600,00 euro con tutto ciò che ci era pervenuto dai nostri donatori per questo progetto "Alberi per l'Amazzonia", una donazione che suor Lucero non si aspettava in questo momento. Questa è stata la sua risposta immediata!

Da "Lucero Guillen Cornejo"

A [aloe@aloemission.org](mailto:aloe@aloemission.org)

Data Sat, 2 Nov 2024 08:27

Oggetto Re: Proyecto Árboles para la Amazonia

Grazie Franco.

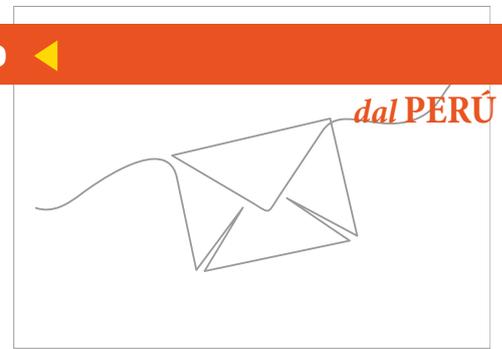
La mia esperienza del Dio provvidente è meravigliosa.

In questi giorni ci preoccupavamo di come fornire alle persone i semi di cacao da piantare e le gemme da innestare.

E chi sapeva che avrei avuto questa notizia!?

Grazie mille.

Lucero



I bambini ambientalisti di Barranquita seguiti da suor Lucero



dal BANGLADESH

## Padre Pier Luigi Lupi dal BANGLADESH Sangli Mro Para School

### IL SOGNO COME COMPAGNO DI BANCO

“I monsoni sono finiti e il cielo si è colorato di azzurro”. Così ha scritto Man Run sul suo tema in classe, quando il maestro l'altro giorno gli ha chiesto di dire che cosa aveva pensato quella mattina, quando si era svegliato. Come per Man Run, anche per tutti i suoi compagni, “cielo azzurro” vuol dire fine delle piogge, fine del fango, fine della divisa di scuola sempre bagnata e fine delle gocce che scendono dal tetto nella sua capanna.

“Grazie” lo dobbiamo dire ad ALOE che ha avuto il coraggio di avventurarsi fin qua su da noi, piccolo villaggio Mro sperso in cima ad una collina ... noi sconosciuti, non solo a Google Map ma anche a molti della nostra provincia di Lama. Il SOGNO di collegarci al resto del mondo e sentirci parte di una famiglia umana molto più grande e diversa già si sta realizzando: il primo gruppetto dei più grandi di noi che hanno superato la quinta elementare ora frequentano la sesta e la settima a Lama, la città vicina.

Un saluto dalla scuola di Sangli Mro Para



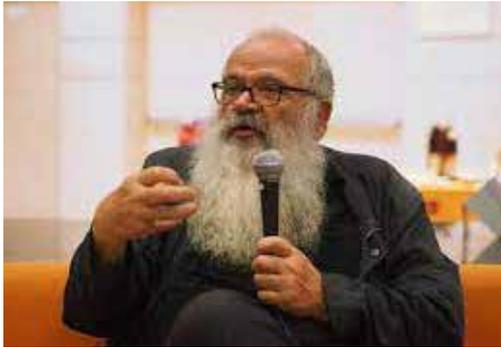
I 'nostri' bambini bengalesi della scuola di Sangli Mro

**Padre Angelo Antolini ci scrive dall'ETIOPIA**  
**Missionario OFM Cap, padre Angelo è originario di Santa Vittoria in Matenano**  
**e ora Prefetto Apostolico di Robe in Etiopia**

Robe, 31.10.2024

**C**arissimi fratelli e sorelle, il Signore vi dia pace.

Ottobre è stato un mese molto calmo e tranquillo. Dopo la festa di San Francesco ho passato una settimana a Gode e questa volta un poco diversa perché Non sono stato troppo bene per una infezione intestinale. Sono poi stato molto a Robe sia per seguire le attività dell'ospedale che la pastorale ordinaria dato che Teresa, Serge and Emanuele hanno passato una intera settimana in missione nel Bale dell'Est, in zone di nuova evangelizzazione.



Nella casa-famiglia di Kofale abbiamo una nuova ospite, Meheret, con il suo bambino. Il mese scorso, camminando per le strade superaffollate di Addis Abeba, per alcune compere, ho notato una ragazza rannicchiata in un angolo, con un bimbo in braccio, timorosa di chiedere l'elemosina. Ero molto di fretta, in una fumana umana che non mi permetteva di fermarmi, ma la ragazza mi ha colpito molto e mi son detto che al ritorno mi sarei dovuto fermare. Ero con Fayisa ed Emuye, infatti al ritorno riesco a rintracciarla, ci fermiamo, chiediamo della sua situazione e decidiamo di prenderla con noi, così ora è a Kofale con Kamiso. Intanto l'aiutiamo, in un luogo sicuro e tranquillo, a far crescere Emanuele che ha appena tre mesi. Poi che sarà di lei? Dio lo sa.

Kamiso sta portando avanti il suo servizio con lo zelo e le debolezze di sempre ed ora ha perso anche la mamma, alla quale era tanto legata. Ieri sono stato al funerale e l'ho vista molto provata. Vedo anche le opere del Signore in lei. Continua, con sempre maggiore maestria anche la piccola produzione di formaggi che cominciano ad essere sempre più apprezzati in Addis Abeba.

Pochi giorni fa il nostro caro Papa Francesco ci ha regalato una nuova lettera enciclica, la sua quarta: "DILEXIT NOS" (Ci ha amato, ci ha prediletti). Non è lunghissima, si legge in due/tre ore, ma non tutti avrete la possibilità di farlo, allora vi copio solo due numeri, verso la fine, che contengono molto del suo pensiero da vero innamorato di Gesù. Ci basterebbe, soprattutto a noi missionari (anche voi lo siete nella vostra vita, dove siete e vivete e sostenendomi alle frontiere) che tenessimo a mente questi due numeri della lettera.



209. La missione, intesa nella prospettiva di irradiare l'amore del Cuore di Cristo, richiede missionari innamorati, che si lascino ancora conquistare da Cristo e che non possano fare a meno di trasmettere questo amore che ha cambiato la loro vita. Perciò li addolora perdere tempo a discutere di questioni secondarie o a imporre verità e regole, perché la loro preoccupazione principale è comunicare quello che vivono e, soprattutto, che gli altri possano percepire la bontà e la bellezza dell'Amato attraverso i loro poveri sforzi.

218. Oggi tutto si compra e si paga, e sembra che il senso stesso della dignità dipenda da cose che si ottengono con il potere del denaro. Siamo spinti solo ad accumulare, consumare e distrarci, imprigionati da un sistema degradante che non ci permette di guardare oltre i nostri bisogni immediati e meschini. L'amore di Cristo è fuori da questo ingranaggio perverso e Lui solo può liberarci da questa febbre in cui non c'è più spazio per un amore gratuito. Egli è in grado di dare un cuore a questa terra e di reinventare l'amore laddove pensiamo che la capacità di amare sia morta per sempre.



Cari fratelli e sorelle, benedico Dio per tutti voi che, con l'affetto e l'attenzione all'opera di prima evangelizzazione, mi date molta forza nel proseguire. Pregate per me che mi innamori sempre più di Gesù nostro Signore.

La pace,  
 Angelo

## Padre Stefano Camerlengo IMC in partenza per la Costa d'Avorio

*Padre Stefano Camerlengo, missionario della Consolata originario di Corridonia, dopo il suo lungo servizio come Superiore Generale dei Missionari della Consolata, a partire dal gennaio 2024 è tornato a fare il missionario in un nuovo paese africano, nella Costa d'Avorio. Recentemente è tornato in Italia in occasione della celebrazione per la santificazione del Beato Allamano, fondatore dei Missionari della Consolata, Domenica 20 Ottobre 2024. Prima di ripartire di nuovo per la sua Costa d'Avorio, scrive questa lettera ai suoi tanti amici in Italia.*

Roma, 24.11.2024, festa di Cristo Re dell'universo!

**C**arissimo e carissimi,

Dopo 18 anni di servizio all'Istituto sono ritornato in missione. Attualmente mi trovo in Costa d'Avorio, precisamente nella missione di Dianra nella diocesi di Odienné. In un territorio prevalentemente musulmano dove i cristiani rappresentano complessivamente solo il 3/5 della popolazione. Sono contento di questa nuova sfida e prego il Signore che mi dia salute e vita ancora per diversi anni per poter camminare insieme a questo nuovo popolo a cui sento già di appartenere. Noi missionari cerchiamo di essere presenza di consolazione con l'evangelizzazione e la promozione umana secondo gli insegnamenti del nostro Fondatore Sant Giuseppe Allamano. La promozione umana passa, soprattutto, in un centro di salute che è un grande riferimento per tutta la gente del territorio, in particolare i bambini. Se condividi la missione e credi che si realizza anche con la solidarietà fraterna sono grato per quanto potrai fare per noi partecipando alla realizzazione di qualche progetto che diventa sì una goccia nell'oceano dei bisogni, ma anche un segno grande di speranza per tanti. Grazie!



Mi permetto di condividere una riflessione che è nata in me in questo tempo di presenza in terra ivoriana. Ho messo il testo tutto al plurale per esprimere meglio che quanto scritto è frutto del cammino fatto con tutte le persone che Dio Padre ha messo sul mio cammino. Spero che possa aiutare, fraternamente uniti e missionari!

- La missione è l'abbraccio di Dio!
- La missione è la dimensione dell'amore che si svuota di sé!
- Missione è un sacramento, è prendere il largo!
- La missione appartiene a Dio, al Dio delle sorprese!



La missione è un modo per allargare la nostra umanità e nello stesso tempo per approfondire la nostra capacità di dare e ricevere amore. "Credo in Dio a causa degli incontri. Tutte le spiegazioni sono inutili, io credo agli incontri!" (Jean Guitton) Bellissimo, noi siamo fatti per incontrarci, noi siamo le nostre relazioni. Anche con Dio è un po' così: crediamo in Lui se lo incontriamo, se ci stiamo a relazionarci con Lui. Lui ha già fatto il primo passo verso di noi, dall'eternità! E poi, lo possiamo incontrare in ogni sorella e fratello!

Tutti i giorni riceviamo la benedizione di Dio nel volto delle persone che ci circonda. Incontriamo Dio che continuamente risana le ferite della disperazione e continuamente infonde speranza nelle persone.

La gente c'insegna a vivere con il sufficiente. Ci insegna che due cose possono dissolvere lo spirito umano: il desiderare di più di ogni cosa e non conoscere il significato della parola "abbastanza!" E' una benedizione stare con persone che credono che il loro destino sia stare in pace con il loro prossimo. Così sentiamo riflettersi su di noi l'amore incondizionato e il perdono di Dio.



Stiamo, inoltre, imparando attraverso le sofferenze della gente, che un aspetto importante dell'essere uomini è accertarsi che nessuno sia solo quando soffre, che nessun dolore passi inosservato e che nessuno patimento rimanga senza significato. Riceviamo la benedizione di Dio che ascolta il grido dei poveri (Es. 6) e in modi diversi dice ad ognuno di noi: "Io sento il grido dei poveri e mando te!". Dio c'invita a lasciare gli spazi delle nostre comodità per camminare con Lui verso luoghi sconosciuti e condividere relazioni ricche di significato con coloro che vengono a contatto con le nostre vite. In questo cammino scopriamo l'amore di Dio che si rende visibile nelle persone attorno a noi.



Dio continuamente ci benedice e c'invita a partecipare ad un processo di trasformazione personale e comunitario. Questo richiede di essere in viaggio nel momento presente. Come i discepoli di Emmaus, impariamo a riconoscere Gesù nelle domande dei nostri cuori e nello spezzare il pane delle nostre vite, scoprendo un'unità che comprende le nostre diversità!

Così ci affidiamo a Dio in modi nuovi, imparando nuove e più profonde ragioni per amare e perdonare, diventando ministri di riconciliazione e imparando a svolgere questo ministero incondizionatamente.

Complessivamente, stiamo scoprendo che il nostro viaggio, come missionari, è un viaggio interiore, e che la conversione non riguarda qualcun altro, ma noi stessi. E' un continuo arrendersi al travolgente amore di Dio, che porta ad essere aperti all'amore del prossimo. Questa, per noi è l'essenza dell'esperienza del "passaggio", così come lo è stato per Gesù. Il viaggio missionario è diretto verso il nostro vero sé e la nostra vera casa, il cuore che ama, in cui siamo consapevoli di essere collegati con tutti i popoli e con tutto il creato. La fede nella missione ci spinge a "prendere il largo", ad apprezzare il dono dell'incertezza e del mistero della creazione, consapevoli che la missione è di Dio e che non sarà mai limitata dai nostri umili tentativi di comprenderla o di viverla!

Terminando vorrei esprimere il mio ringraziamento a tutte le persone che ho avuto la gioia d'incontrare e che si sono dimostrati sensibili e disponibili verso la missione.

Che il Signore benedica tutti, che la Consolata doni la sua consolazione, che il Santo Giuseppe Allamano "dia una mano", vi protegga e guidi nel cammino!

Grazie, uniti e missionari. Coraggio e avanti in Domino!

Padre Stefano Camerlengo



Scene di villaggi della Costa d'Avorio

## Padre Mario Sciamanna originario di Comunanza, dalla Repubblica Democratica del Congo

*Avevo scritto a Padre Mario Sciamanna, come ho fatto per tutti gli alti missionari con cui siamo in contatto, di mandarmi un articolo o una lettera sul tema "Essere missionari al tempo delle guerre", intendendo questo tempo presente nel quale noi europei siamo preoccupati per la guerra in Ucraina e in Medio Oriente e, come nostro solito, abituati a proiettare le nostre preoccupazioni sul mondo intero ... dove le guerre ci sono da sempre e purtroppo da noi molto spesso del tutto dimenticate! Padre Mario Sciamanna che vive da oltre 30 anni nella Repubblica Democratica del Congo, mi ha risposto inviandomi un suo lungo scritto inedito sulla sua esperienza della guerra in Congo negli anni novanta, dove ci sono stati milioni di morti ... quasi nel completo silenzio occidentale! Questa storia era stata per lui "essere missionario al tempo delle guerre"! Non potendo riportare in questa sede tutto il suo lungo scritto, ho scelto un capitoletto nel quale parla delle cause nascoste di quella guerra da lui vissuta in prima persona .... cause nascoste di quella guerra che forse ci aiutano a capire anche le cause nascoste delle guerre presenti!*

### LE VERE CAUSE DELLA GUERRA: L' ICEBERG

**G**li attori delle guerre del Congo sono molti: alcuni agiscono allo scoperto e sono facilmente riconoscibili. Tra questi, in prima fila, i Batutsi: sono la punta scoperta dell'iceberg; altri, la parte coperta dell'iceberg, sono nascosti e agiscono da lontano, armando, sostenendo in tutto i Batutsi. Chi sono? Sono tutti coloro che vendono armi ai Batutsi. Sono le grandi multinazionali. È il governo degli Stati Uniti.

La disgrazia del Congo è di avere tante ricchezze minerarie: oro, rame, coltan, diamanti. Tutte queste ricchezze fanno gola ai grandi dell'economia mondiale. Allora questi assassini anonimi internazionali hanno scelto i Batutsi per conquistare il Congo, sfruttando il loro odio tribale contro i Bahutu e la loro esperienza nell'arte della guerra.

Guerrieri nati sono i Batutsi. Per i Batutsi la parola magica che giustifica le due guerre di aggressione nel Congo è il genocidio dei Tutsi, in Rwanda, da parte degli Hutu, nel 1994. Naturalmente i Batutsi tacciono gli altri due genocidi operati da loro contro i Bahutu, il primo in Rwanda, il secondo in Congo, con più di un milione di morti. Il genocidio, diventato ideologia, funziona come un cheque in bianco offerto dall'amministrazione USA alla Comunità Tutsi, in cambio del controllo dell'area, per poter agire in tutta immunità. Agli occhi della popolazione la guerra attuale è una guerra di conquista **"per la gestione delle ricchezze e del mercato congolese attraverso il Rwanda e l'Uganda"** ( Missione Oggi , Maggio 1999 : P. Silvio Turazzi )

La fondazione S'Olivar della Spagna afferma: "Da alcuni anni l'amministrazione Nord-Americana ha un progetto preciso



padre Mario Sciamanna

per accedere alle risorse minerarie della regione. Per l'esecuzione di questo progetto ha scelto come gendarme africano la lobby estremista dell'etnia Tutsi e li ha formati, li ha sostenuti nelle conquiste del Rwanda e dello Zaire, proteggendoli sulla scena internazionale a livello diplomatico e con i media, nascondendo i loro abusi".

Tuttavia è importante non identificare tutti i Batutsi con l'élite estremista che controlla, attraverso il FPR ( Fronte Popolare Rivoluzione ) tutto il potere in Rwanda.

Il Washington Post ha rivelato nell'Agosto 1997 che l'esercito Tutsi rwandese fu istruito, armato e sponsorizzato dagli USA. La notizia era tratta da un "memorandum" interno del dipartimento della difesa.

All'inizio del 1996 Brown Ronald, segretario per il commercio degli Stati Uniti , affermava: "L'era della dominazione economica e dell' egemonia commerciale dell' Europa in Africa, è finita. L'Africa ci interessa"

Africal International, nell'Aprile 1997 , si chiedeva: "Come possono i dirigenti del Rwanda, Uganda , Burundi, con un reddito tra i più bassi del mondo, avere i mezzi per intervenire militarmente in Zaire, essendo già impegnati a combattere le ribellioni interne?"

Amnesty denunciava il 3 Settembre 1998, "l'assistenza militare fornita al Rwanda e all'Uganda da parte di compagnie americane"

## ► Missionari al tempo delle guerre ◀



Soldati congolesi nel Nord Kivu - Nigrizia 09-02-2022

I fini che spingono Zimbabwe, Angola, Tchad, Namibia e Sudan a sostenere Kabila non sono più nobili. Kabila, che possiede le miniere del Congo, ha associato negli affari il Presidente dello Zimbabwe. Così Kabila dovrà pagare i Paesi che lo stanno aiutando nella guerra, con le miniere del Congo. Se così stanno le cose, non è giusto inferire contro i Batutsi, come gli unici responsabili delle guerre del Congo. Anche loro

sono vittime del piano diabolico di chi vuole dominare economicamente l'Africa Centrale; anche loro sono pedine manipolate da lontano. Anche loro sono degni di commiserazione. Anche loro muoiono nei campi di battaglia, lasciando nel pianto tante vedove e tanti orfani.

*Padre Mario Sciamanna  
Bukavu 30 Giugno 1999*



Famiglie in viaggio verso Goma, nella R.D. del Congo, per sfuggire ai combattimenti - Internazionale 18-11-2022

## Padre Silvano Castelli OFM Conv originario di Petritoli ci scrive da CUBA

Da "SILVANO CASTELLI"

A aloe@aloemission.org

Data Thu, 24 Oct 2024 08:57:33 -0400

Oggetto Re: Essere missionari al tempo delle guerre

Caro Franco, ciao da Cuba e pace e bene.

Appena posso ti mando due righe. Te lo prometto...

Da tempo non ci vediamo. Sono felice che la vostra attività di sensibilizzazione continui dopo tanti anni.

Un abbraccio fraterno, p. Silvano

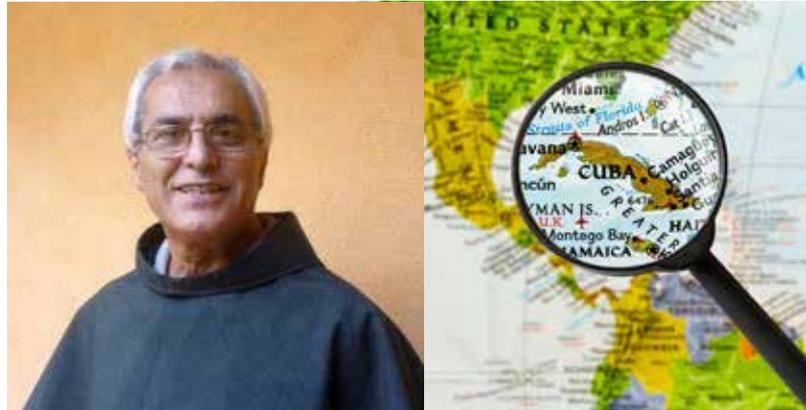
**A** mici di Aloe, pace e bene a tutti e grazie per la vostra vicinanza, come preziosissima retroguardia, al nostro impegno di ogni giorno in terra di missione

Non ci sentiamo persone speciali per essere in uno dei campi considerati "terra di missione". Sappiamo che oggi ogni ambito del mondo è territorio da evangelizzare, cominciando per quei luoghi che, fino a qualche decennio fa, poterano essere considerati "cristiani". Viviamo in un momento di disorientamento generale in cui la maggioranza assoluta della gente non sa più dove va e continua camminando nelle tenebre generate dalla mancanza di valori, soprattutto di quei valori che nascono dalle coscienze di chi si sente figlio amato dal Signore e chiamato a costruire una comunità di amore e di pace.

Tutti siamo interpellati oggi dall'invito/sfida di Gesù: "Voi siete il sale e la luce del mondo". E non possiamo permetterci il lusso di rimanere riuniti in una visione della fede gratificante a livello personale e staccata dalla storia che ci circonda e ci interpellata ogni giorno con maggiore forza.

Qui a Cuba siamo apparentemente lontani dalle guerre che stanno lacerando il volto del nostro mondo, però anche noi sperimentiamo la tragedia dell'uomo schiavizzato e umiliato da forme di potere che non permettono contemplare l'orizzonte della speranza. Viviamo, specialmente da qualche anno, un senso di smarrimento generale, causato sì dalla drammatica situazione economica (la svalutazione sta toccando l'assurdo che la pensione di un anziano non basta per comprare un cartone di 30 uova!), ma soprattutto dalla impossibilità di sognare con qualcosa di diverso e di nuovo che permetterebbe alla nostra buona gente di sentirsi viva e capace di costruire il proprio futuro.

Ci sentiamo impotenti davanti a tante necessità. Sappiamo che non siamo qui per risolvere la situazione economica e



sociale, ma sentiamo che la chiamata a seminare luce e speranza ci sfida ogni giorno. Cerchiamo di essere presenti in ogni situazione, anche se gli spazi oggettivi di intervento sono condizionati e limitati da chi, da sopra, continua a dire che tutto va bene, che la colpa di quello che sta succedendo è sempre degli altri, che loro sono capaci di controllare la situazione e che le cose miglioreranno da un momento all'altro (sono decenni che ascoltiamo lo stesso messaggio...).

Cerchiamo di stare accanto alla gente, specialmente i più poveri e più fragili, le persone malate e sole, gli anziani abbandonati e dimenticati dai familiari che se ne sono andati cercando altrove una vita migliore. Cerchiamo di far giungere una parola di speranza a quelle famiglie (tante) che hanno i loro figli in carcere per motivi ideologici e politici.

Cerchiamo di far sentire alla persone che c'è Uno solo che mai si dimentica di loro. E lo facciamo soprattutto con la vicinanza umana e con la Parola che ci viene dall'Alto e che mai delude. Non è assolutamente facile in questo momento. Ci rendiamo conto che stiamo seminando in un campo devastato dalla urgenza di risolvere necessità primarie. Vorremmo fare di più... Ma crediamo che la cosa più importante sia stare qui. E la gente si accorge che esiste una logica diversa che nasce da bene gratuito che attinge la propria ragione dell'Unico bene.

Abbiamo tanto bisogno di sentirci appoggiati. Voi, pregando, ci otterrete la forza come grazia che provoca il nuovo e porta la pace.

Grazie per il vostro ricordo e per la vostra preghiera,  
*p. Silvano, francescano conventuale, da 24 anni in terra cubana*

## Padre JIHAD YOUSSEF ci scrive dalla SIRIA Il nostro carisma è quello di amare per Gesù e a nome di Gesù, l'Islam e i musulmani

*In questo tempo della guerra, particolarmente feroce nel Medio Oriente, una guerra che sembra non solo dividere i popoli, ma anche le religioni, dove sembrano dominare i fondamentalismi religiosi che diventano assassini, l'esempio della Comunità di Deir Mar Musa che pratica il dialogo interreligioso appare come una luce nella notte. Questa è la testimonianza di padre Jihad Youssef, grande amico di ALOE e superiore del Monastero.*

**C**aro Franco, cari amici di Aloe,

stiamo nel tempo di avvento durante il quale attendiamo Dio che ci viene incontro, che viene ad abitare in noi, non per poco tempo e nemmeno per un lungo tempo, ma per sempre. E lo fa in modo irreversibile diventando uomo, limitato e fragile, soggetto a minacce e persecuzione, diventa anche emigrante e richiede asilo “politico” e “umano” in Egitto. Dopo però quando l'Emanuele bambino diventa il figlio dell'uomo si offre per noi, si sacrifica per il nostro bene, gioia e salvezza. Lo fa passando per l'esperienza che ogni uomo deve fare, cioè la morte. Egli però vince la morte con l'unica forza che ne è più forte, l'amore. Gesù risorge a vita nuova e ci apre la strada davanti a noi tutti per seguirlo. Da questa immensa realtà scaturiscono tante missioni e tanti modi di discepolato, tra i quali anche il nostro carisma, quello di amare per Gesù e a nome di Gesù, l'Islam e i musulmani, offrire la vita per loro, per la loro salvezza, gioia e prosperità. Questo mandato che senti padre Paolo da nuovo gesuita lo ha portato in Siria dove ha fondato la nostra Comunità, al-Khalil, “l'amico intimo”.

La nostra missione oggi si concretizza innanzitutto nella preghiera e nell'intercessione per tutta l'umanità sofferente,



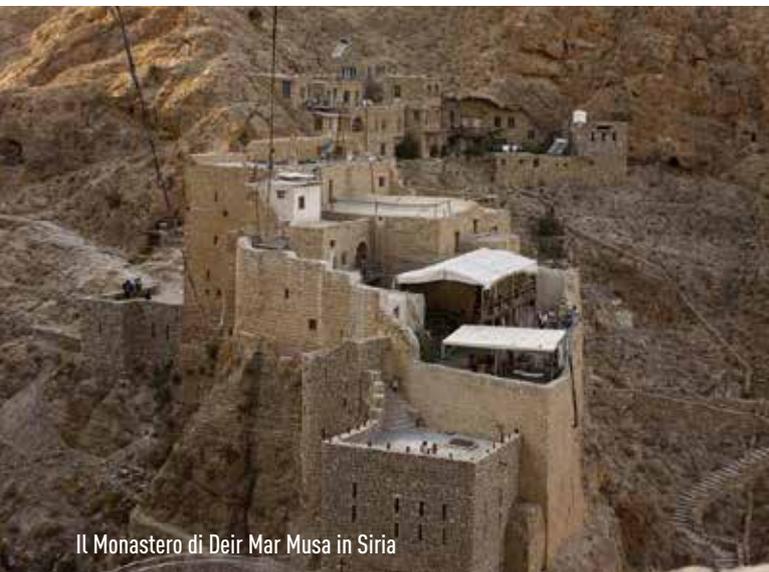
Padre Jihad Youssef

per la pace nel mondo, per l'aumento della consapevolezza che siamo tutti fratelli e sorelle, di qualsiasi religione, razza, etnia, nazione, lingua, colore ... siamo capaci di amore e di amare. L'impegno nel dialogo con l'Islam è una particolarità che prepara e contribuisce ad un corrente universale che cerca la giustizia per i poveri e gli scartati, la consolazione per gli afflitti dalle guerre e da ogni tipo di male, fisico, psicologico, spirituale, epistemologico e cognitivo, cioè da ogni tipo di erranza intellettuale ...

Lo facciamo lavorando su noi stessi, cercando di fare la lotta contro il “drago” che è in noi. Questo ci catapulta in impegni concreti, accanto al nostro sforzo (jihad) per la bellezza interiore (intesa come santità), continuiamo coll'impegno per la bellezza del creato e la cura dell'ambiente. La lotta contro la desertificazione e il lavoro agricolo sono tra le nostre priorità. Questo ci permette non soltanto di far fiorire il deserto ma anche di dare posti e occasioni di lavoro a uomini che vogliono dare il pane ai loro bambini con dignità.

Ci impegniamo sempre più convinti a migliorare le relazioni con gli amici musulmani, persone religiose (di ufficio religioso, imam, sceicchi ...) o anche laici (pastori, intellettuali, professori, medici ... ecc), per creare maggiore consapevolezza dell'importanza del dialogo.

Siamo vicini a chi soffre, ai poveri, cerchiamo di aiutarli per la cura medica (medicine di malattie croniche, analisi,



Il Monastero di Deir Mar Musa in Siria



La Mission di Deir Mar Musa è il dialogo islamo-cristiano

lastre, REM, TAC, interventi chirurgici, ecc). Offriamo un aiuto mensile a degli studenti per poter andare all'università e pagare le spese di vitto e alloggio, trasporto, libri, dispense ... ecc. Il nostro asilo di al-Qalamoun, situato nella parrocchia siro-cattolica di Nebek, riceve 170 bambini di cui 7 son cristiani e gli altri sono musulmani. Le 18 insegnate sono tutte donne di Nebek, musulmane cristiane. I genitori vengono invitati all'asilo per celebrare i compleanni dei loro figli insieme agli amici di classe. La festa di fine anno è una vera occasione di gioia e di incontro tra i genitori, le maestre e i bambini.

Alla nostra scuola di musica, più di 60 bambini e ragazzi tra 8-18 anni imparano a suonare diversi strumenti musicali, a suonare come orchestra, a cantare in coro ... ecc. Facciamo dei recital per l'occasione del Natale, il mese Mariano, la festa di Mar Musa, e siamo invitati anche fuori per fare concerti nelle parrocchie. Una collaborazione con il teatro dell'Opera di Damasco e con il Conservatorio Nazionale, è cominciata quest'anno.

Sosteniamo un gruppo di donne siriane (più di 250), cristiane e musulmane, per migliorare la loro vita e trovare un lavoro. Questo è fatto con aiuti alle studentesse universitarie (un altro gruppo di quello di cui sopra), corsi di lingua (inglese, tedesco, francese ...), corsi di sartoria e cucito, make up e cura estetica, corso di parrucchiera, cucina, ecc.

Dopo aver cominciato il restauro del monastero di Mar Elian abbiamo restituito le reliquie del santo e li abbiamo riportate al sarcofago che era distrutto dall'ISIS. Abbiamo restaurato la chiesa del monastero e la cappella dove c'è la tomba del santo. Il progetto agricolo è tornato a vivere con la piantagione di centinaia di alberi di olivo, cipressi, vigna, verdure e legumi. Abbiamo anche aiutato alcune famiglie sfollate a restaurare le loro case dopo il loro ritorno a Qaryatayn. Lì pure in quella città distrutta dalla guerra abbiamo restaurato 3 scuole pubbliche che ora funzionano perfettamente.

Il nostro impegno spirituale è coadiuvato dallo studio e dalla ricerca teologica.

Non siamo ancora usciti dalla guerra in Siria e ci siamo trovati a dover soffrire con gli abitanti di Gaza, con i bambini e le donne martoriati e barbaricamente uccisi, con gli uomini che vedono i loro cari morire di fame, di scarso aiuto sanitario senza poterli soccorrere. Ora anche il Libano è di nuovo sotto le bombe. Questa situazione aumenta la miseria che c'era già in Siria e in tutta la regione. Le persone intorno a noi vivono, anzi tutti noi viviamo nell'incertezza del domani. Mancano gli orizzonti alla gioventù, non ci sono desideri né sogni nel mio paese per il mio paese, la cosa che la maggior parte della gente vuole è emigrare. Il discorso quotidiano dei siriani è come trovare il diesel per il riscaldamento, quanto costa il gas, la benzina, ecc. dove lavorare e cosa fare per portare avanti una famiglia. I cristiani rischiano l'estinzione se le cose rimangono così.

Cerchiamo di vivere il Vangelo con loro, di offrire una parola di conforto e un sostegno concreto quando è possibile. Testimoniare Cristo che ci ha amato fino alla morte di croce, e aspettare la sua seconda venuta in questa terra martoriata e segnata dalla violenza, è una scelta che abbiamo fatto cercando di essere fedeli alle promesse del nostro battesimo adottando con decisione la via della nonviolenza, del perdono e dell'amore senza condizioni.

*Padre Jihad Youssef*



Asilo di Nebek sostenuto dagli Amici di Deir Mar Musa



Monaci e ospiti in preghiera a Mar Musa

*Il nostro territorio esprime anche personalità laiche, motivate da ragioni puramente umanitarie, per la cooperazione umana alla ricerca di un mondo migliore che si sviluppi nella Pace. Presentiamo le esperienze di Alice e di Davide.*

## Alice Beltrami di Porto Sant'Elpidio ci scrive dalla TUNISIA

Tunisi, 3.11.2024

**C**aro Franco, carissimi amici di Aloe,

*da molti anni non scrivo nulla (non che io sia mai stata una scrittrice!) mi sento impacciata e fuori luogo, in ogni caso sono felice di condividere con voi qualche riflessione.*

*Da un anno, insieme alla mia famiglia, mi sono stabilita in Tunisia, dove ho avuto l'opportunità di immergermi in una realtà molto diversa da quella dell'Africa subsahariana, in cui ho vissuto e lavorato per anni. L'organizzazione per la quale lavoro si occupa di progetti in Tunisia e in Libia. In Tunisia, ci concentriamo su progetti di formazione professionale e creazione di microimprese per donne e soggetti vulnerabili, in Libia, invece, lavoriamo su progetti legati al cambiamento climatico.*

*Mentre scrivo, sono in attesa di imbarcarmi per Tripoli, un momento che mi suscita un po' di ansia, vista la complessità di questa terra. Io come amministratrice di entrambe le sedi sono spesso in ufficio, senza contatti diretti con i beneficiari, però posso dirvi che l'atmosfera tunisina è carica di emozioni, è contraddittoria e piena di cose non dette. Non è semplice come potrebbe sembrare vivere in questi luoghi.*

*Ho notato una forte solidarietà nei confronti del popolo palestinese; molti esprimono empatia, condividendo sentimenti di dolore e speranza. Tuttavia, mi sembra che la mobilitazione sia meno diffusa di quanto mi aspettassi. Per tanti, l'occidente rappresenta ancora una terra promessa, un ideale di benessere a cui aspirare.*

*Ciò che continua a sorprendermi è la visione distorta che abbiamo gli uni degli altri. Noi 'occidentali' spesso faticiamo a comprendere appieno quanto sia fondamentale vivere in Libertà.*

*Per questo nonostante le difficoltà, le tante contraddizioni di questo lavoro con le quali mi scontro e per le quali a volte sono tentata di mollare; credo che sia importante continuare a lavorare insieme per costruire ponti di cooperazione e solidarietà, per continuare a cercare e trovare i punti in comune e i punti che insieme ci fanno mobilitare per avanzare verso la Libertà, delle donne, degli essere umani e dei Popoli.*

*Rimanere lucidi e attenti a quanto accade intorno a noi è essenziale per non perdere di vista l'importanza delle nostre azioni e del nostro impegno. Solo attraverso una consapevolezza condivisa e un'attiva partecipazione possiamo realmente contribuire a un cambiamento.*

Alice Beltrami



## Straordinaria testimonianza di un operatore umanitario in Medio Oriente

*Tra le persone a cui avevo inviato la mia email sull'essere cooperanti al tempo delle guerre, c'era anche il mio amico Davide di Petritoli, ex studente del Montani dove si siamo conosciuti, operatore umanitario ormai di lungo corso soprattutto nel Medio Oriente, tra la Palestina e il Libano. Una testimonianza davvero straordinaria la sua.*

Gaziantep, 11 Novembre 2024

**C**aro Franco,

Quando mi scrivi e mi chiedi di condividere la mia esperienza, non so mai da dove cominciare. Quindi non comincio. La tua richiesta rimane lì, ci penso, ma non comincio. Poi mi mandi un altro messaggio – sarà l'autorità del professore? – e mi decido.

Inizio senza sapere dove andare, i pensieri si affastellano, le frasi sono sconnesse, e mi trovo in un flusso di coscienza. Qualcuno potrà dire che faccio una vita avventurosa. Qualche volta è stato vero, ma in fondo vado in ufficio quasi ogni giorno e passo il tempo tra email, report e riunioni.

Ormai lavoro come “operatore umanitario” da vent'anni e ho attraversato disastri e guerre in Sri Lanka, India, Palestina, Libano, Siria, Giordania, Libia e Turchia. Nel tempo, la mia funzione è cambiata: prima sempre sul terreno e a contatto con le persone e le loro storie, ora un po' più borghese, a supportare gli operatori in prima linea e i progetti di assistenza per le popolazioni più vulnerabili. Non ti nascondo che provo un certo pudore a scendere dal veicolo blindato in mezzo alle tende.

### **Tra i profughi siriani nel sud della Turchia**

Da qualche anno, come sai, mi trovo nel sud della Turchia per prestare assistenza alla popolazione siriana nel nord-ovest della Siria, un territorio controllato da autorità non ufficiali che non riconoscono il governo centrale perché, secondo loro e il diritto internazionale, ha fallito nel proteggere i propri cittadini. Queste popolazioni sono fuggite da anni a milioni da altre zone del Paese, lasciando le proprie case, scuole, lavori e amici – la loro vita – per cercare rifugio in queste zone.

La situazione nel nord-ovest della Siria è tragica. Alcuni numeri che trovi facilmente sui siti delle Nazioni Unite dicono che, su una popolazione stimata di 5,1 milioni di persone, 4,2 milioni hanno bisogno di assistenza umanitaria per sopravvivere. Quasi



Davide di Petritoli

3,6 milioni di persone non hanno cibo a sufficienza, 3,5 milioni sono sfollati, di cui 2 milioni vivono in campi profughi – in tende. Mentre ti scrivo, la temperatura notturna è già sotto i 5 gradi ed è iniziata la pioggia stagionale. Spesso nevicava in inverno. Purtroppo, la situazione continua a peggiorare ed è ulteriormente peggiorata nelle ultime settimane, con un'escalation di ostilità e violenze che hanno causato la morte e il ferimento di civili, bambini, donne e persone vulnerabili. La guerra in Palestina si è allargata al Libano e migliaia di famiglie sono state costrette a fuggire, ancora una volta, stavolta verso la Siria, aggravando una crisi umanitaria già drammatica.

Con la mia organizzazione, in questo contesto, la mia missione è quella di garantire che l'assi-



Scene di distruzione a Beirut – Vatican News



Scena di distruzione a Gaza – Vatican News

*stenza umanitaria continui ad arrivare a coloro che ne hanno disperatamente bisogno, nonostante le difficoltà sul campo. Purtroppo, la risposta umanitaria è gravemente sottofinanziata. Il mondo è stanco, ci diciamo, e ha altro a cui pensare, ammettiamo tra il rassegnato e la delusione. Non è la prima volta che vedo il mondo – i donatori, in gergo – stancarsi sotto i miei occhi.*

*Prima di giungere in Turchia, ho lavorato in diverse altre crisi umanitarie, ciascuna con le proprie sofferenze e tragedie. In Sri Lanka, ho assistito alle conseguenze devastanti dello tsunami del 2004 e della successiva guerra civile tra il governo, la cui base di consenso rappresentava la maggioranza cingalese, e i ribelli Tamil, una guerra che ha causato decine di migliaia di vittime civili. Mi trovavo nella giungla che si affaccia sulla Baia dei Cinesi, nel nord-est del paese, quando la guerra, congelata da una tregua da qualche anno, scoppiò di nuovo nel 2005.*

### **Operatore umanitario di lungo corso in Medio Oriente, a Gaza e a Beirut!**

*In Palestina, pochi anni dopo, ho assistito da vicino – talvolta troppo – a distruzioni e sofferenze inflitte agli abitanti di Gaza e della Cisgiordania dalle operazioni militari, spesso in dispregio delle norme del diritto internazionale e di umanità. In Libano, ho lavorato per anni assistendo i rifugiati siriani e palestinesi, oltre alla popolazione locale più vulnerabile. Appena arrivato, ci fu un grande attentato in centro città. La sera prima ero a un concerto di Vinicio Capossela lì vicino. Dopo qualche anno, mentre ero lì, il paese è imploso, travolto dalla crisi finanziaria – conseguenza di conclamata corruzione – dalla tristemente famosa esplosione del porto di Beirut, dalle tensioni interne e dai rischi di una rinnovata guerra civile, presente sempre in tutti i discorsi in Libano. E ora, di nuovo, la guerra in Medio Oriente che ha travolto il Paese. La zia della mia compagna è miracolosamente uscita viva, anche se ferita, dalla distruzione di un palazzo causata da un missile israeliano, che ha colpito la sua abitazione in una zona centrale di Beirut. Ha 90 anni, certamente non è una combattente.*

*Ognuna di queste crisi ha lasciato un'impronta indelebile nella mia memoria. E di storie, singole, faticose, uniche, irripetibili. Dietro le statistiche sui rifugiati e le vittime ci sono persone che ho avuto la fortuna di incontrare e conoscere e che mi hanno insegnato molto, imbottendomi di affetto, umanità, cultura e tanto buon cibo. Persone come Reem, la mia amica palestinese di Gaza, costretta a fuggire in Egitto dopo che la sua casa è stata rasa al suolo dai bombardamenti nei primi giorni dell'ultima guerra. Io e un gruppo di amici l'abbiamo aiutata a fuggire con i genitori, anche loro ultraottantenni. Quando hanno passato il confine a sud – che oggi non esiste più – ci siamo sentiti sollevati. Ma non felici, perché milioni sono rimasti indietro a morire ogni giorno, chi velocemente con le bombe, chi lentamente di stenti e freddo.*

*L'ho chiamata ieri. Mi ha detto che era il suo compleanno, ma non mi ha rimproverato. Mi ha raccontato che negli ultimi mesi ha l'impressione di aver dormito sempre dopo le notti insonni sotto le bombe. Ha vissuto sospesa. Un figlio è riuscito a ottenere una borsa di studio in Ungheria, e l'altro avrebbe debuttato come regista in un festival con un film su Gaza. I suoi fratelli sono ancora nella zona centrale della Striscia, dove ormai non si trova neanche il cibo in scatola. Mi ha anche detto che, oltre alla casa spianata nei primi bombardamenti, ha perso la sciarpa di seta presa in India che le avevo regalato quindici anni fa. Mi ha rassicurato, però, che il gatto che avevo conosciuto a casa sua sta bene, anche se è molto vecchio e dorme sempre.*

*Ottant'anni li hanno anche i genitori della mia compagna libanese, che hanno dovuto affrontare un viaggio estenuante per mettersi in salvo in Turchia. Gli abbiamo fornito tutti i comfort: la nave passeggeri con la cabina per la notte e il taxi pronto all'arrivo. Quando sono arrivati, hanno dormito per 20 ore e parlato poco per qualche giorno. Non è la prima volta che se ne vanno: era successo anche durante la guerra civile che ha sconvolto il Paese dal 1975 al 1990. Poi sono ritornati, perché quasi nessuno – tranne forse quelli come noi, che ne hanno fatto una missione – sceglie essere di straniero.*

Queste storie, al di là del dolore e della tragedia che raccontano, sono anche una testimonianza dell'incredibile forza d'animo e della ostinata volontà di cura degli esseri umani. Sono ricco di queste storie e grato alle persone che si fidano di me e che, nonostante tutto, continuano a lottare per costruire il futuro per sé e la loro comunità.

**“Volte e storie la cui sofferenza e dignità mi hanno profondamente segnato”**

Mentre scrivo, mi tornano in mente i volti e le storie di tante persone che ho avuto la fortuna di incontrare durante il mio lavoro sul campo. Persone la cui sofferenza e dignità mi hanno profondamente segnato. E che non posso dimenticare.

Negli ultimi mesi ho incontrato Ahmad e Fatima, due orfani di Aleppo che, all'età di 10 e 8 anni, hanno vissuto l'orrore del terremoto del febbraio 2023 che ha distrutto tutto nel sud della Turchia e nel nord della Siria. Ero qui anch'io. Ma la mia casa è in un palazzo moderno e antisismico. Il loro orfanotrofio, invece, si è accartocciato, uccidendo i loro amichetti. Ce lo hanno raccontato, pallidi e terrorizzati, nel campo profughi dove sono stati evacuati. Un'organizzazione umanitaria che finanziamo ha fornito loro riparo, cibo, acqua e supporto psicologico e, giorno dopo giorno, i loro operatori hanno visto quei due visetti riacquistare il sorriso e la voglia di sognare un futuro.

Oppure Hala, la madre coraggiosa di Idlib, che non si è arresa nonostante l'assedio e le bombe. Divorziata e sola a crescere tre figli, si è aggrappata come a un'ancora di salvezza al progetto di agricoltura urbana che le ha permesso di coltivare un piccolo orto per provvedere alla famiglia. Ricorderò sempre la fierezza che le brillava negli occhi quando riusciva a portare in tavola il raccolto e a guadagnare qualche soldo vendendo il surplus. Per lei non era solo cibo, ma dignità e speranza.

E che dire di Hassan, l'agricoltore sessantacinquenne di Deir ez-Zor, la cui vita è stata rivoluzionata (parole sue) da un progetto di riciclo delle acque per l'irrigazione? In quella regione arida, l'acqua è sempre stata un bene prezioso. Ora, grazie a quell'impianto, Hassan può finalmente tornare a coltivare la terra come i suoi avi, mantenendo viva un'antica tradizione agricola che rischiava di scomparire. La gratitudine che traspare dal suo sguardo mi ricorda l'importanza di restare umani anche nei contesti più difficili.

Queste sono solo alcune delle tante storie umane che ho avuto il privilegio di ascoltare e toccare con mano durante una visita sul terreno, per comprendere cosa c'è dietro i numeri che tratto normalmente dalla mia scrivania o in riunioni. Storie di dolore e perdita, certo, ma anche di coraggio, speranza e voglia di riscatto. Dietro ogni numero e statistica, ci sono vite reali di persone per cui il nostro lavoro può fare la differenza.

Eppure, non posso fare a meno di provare un senso di colpa e di impotenza di fronte all'immensità di queste sofferenze. Mentre scrivo, mi sembra di essere “in direzione ostinata e contraria” rispetto alle forze che alimentano l'odio e la violenza nel mondo. Con scarso successo. Qui, in Italia, in Europa e in America, il discorso politico alimenta odio contro persone come la mia zia “acquisita” e bambini che potrebbero essere miei nipoti.

Eppure, non sono solo. Accanto a me, ci sono tanti altri operatori umanitari, volontari, cooperanti internazionali, che ogni giorno lavorano per portare speranza e sollievo alle popolazioni più vulnerabili. E ci sono i tuoi lettori, se vorrai pubblicare queste righe. E ci sei anche tu, caro Franco, con la tua instancabile dedizione nel far conoscere al nostro territorio le storie di chi opera per la solidarietà e la pace nei tanti “sud del mondo”.

Anche se spesso non siamo d'accordo su molte cose – mi ricordo la mia rabbia confusa che ti mostravo trent'anni fa a scuola – anche noi siamo una storia che merita di essere ascoltata. È proprio ascoltando e dando voce a queste storie, infatti, che possiamo contribuire a costruire un mondo più giusto e solidale. Un mondo in cui ogni essere umano possa godere dei diritti fondamentali e in cui la pace e il rispetto reciproco prevalgano sulla violenza e sull'odio. Grazie ancora per questa opportunità di testimonianza. Spero di non essere andato lungo e fuori tema.

Con affetto, Davide



Scena di distruzione a Gaza – Vatican News

## Tre settimane indimenticabili in Tanzania

# L'ESPERIENZA DI UN GRUPPO DI PERSONE DELLA PARROCCHIA DI SANTA MARIA A MARE

**N**el mese di agosto 2024 un gruppo di 15 persone organizzato dalla Parrocchia di Santa Maria a Mare di Fermo gestita dai Missionari della Consolata ha realizzato, in collaborazione con le Comunità locali di di Madibira e Sadani, un progetto di contrasto alla malaria, malattia che continua a essere causa di decessi tra la popolazione locale.

Il progetto, denominato “dona una zanzariera per la vita” ha visto il coinvolgimento delle Comunità di Fermo e Porto San Giorgio legate alla Parrocchia di Santa Maria a Mare, tramite una raccolta fondi che ha coinvolto Enti, Organismi locali, famiglie e singoli benefattori.

Il gruppo di volontari, composto da medici, operatori sanitari, infermieri, studenti in medicina, docenti in materie umanistiche e artigiani, con a capo il Parroco, Padre Richard Lusalu, cittadino tanzaniano, hanno visitato le due Località di Madibira e Sadani portando assistenza e solidarietà alla popolazione locale.

Il gruppo di volontari ha potuto constatare direttamente il livello del sistema sanitario locale, le carenze di personale, le attrezzature mediche insufficienti e obsolete, la limitata, nonché la disponibilità di farmaci a disposizione.

La situazione sanitaria, nelle Comunità locali visitate, è apparsa particolarmente grave. In particolare, nella località Sadani, esiste un Dispensario gestito dai missionari della Consolata con un solo medico di etnia Masai, la Dott.ssa Flora Willium Mereka coadiuvata da personale infermieristico.

A fronte delle tante necessità sanitarie riscontrate tra la popolazione, all'interno dell'unico dispensario, possono essere gestite soltanto alcune attività minime necessarie ma assolutamente non sufficienti a coprire la domanda di salute di una popolazione locale, sparsa in 15 villaggi di complessive 20mila persone distanti decine di km dal centro medico. Attualmente sono infatti presenti come strumentazione solo un misuratore di pressione, un fonendoscopio e uno sfigmomanometro.

Nelle giornate in cui hanno operato i volontari italiani, centinaia di persone giornalmente si sono riversate nel dispensario chiedendo visite mediche, medicine e cure di ogni genere.

Necessità alle quali il dispensario non riesce assolutamente a far fronte. Per le forme più gravi la popolazione locale può rivolgersi alla struttura di Mafinga, meglio strutturata, ma pur sempre sottodimensionata e distante 2 ore di auto, oppure all'ospedale di Iringa, raggiungibile in 3 ore di auto.



Padre Richard con la sua mamma a Sadani



Il gruppo missionario di Santa Maria a Mare a Sadani



# Il sogno di un progetto: MEDICAL DISPENSARY FOR SADANI

**D**alla constatazione delle problematiche sanitarie, il gruppo di volontari italiani, unitamente con il Parroco locale, Padre Simone Libongi, Padre Giacomo Rabino e la Dott.ssa Flora Willium Mereka hanno discusso ed elaborato un Progetto denominato Medical Dispensary for Sadani. Il progetto prevede il potenziamento del dispensario di Sadani, ritenuto dal Gruppo sopra citato, non adeguato a fronteggiare la crescente domanda di cure, dovuta anche alla crescita esponenziale della popolazione locale.

Con il progetto si intende ampliare la struttura esistente, oltre a inserire medici e nuove attrezzature.

Il progetto prevede altresì l'invio a Sadani di un gruppo di volontari medici ed operatori sanitari, a rotazione per tutta la durata del progetto, allo scopo di far fronte le necessità sanitarie della popolazione, organizzare in ogni villaggio collegato alla parrocchia una campagna di informazione per la popolazione locale e soprattutto per mettere in atto operazioni di prevenzione specie per quelle malattie che possono essere più facilmente contrastate tipo la malaria. Inoltre, il gruppo di operatori volontari che opereranno in Tanzania avranno anche il compito di selezionare e formare operatori sanitari locali. Completano il progetto la sistemazione di alcuni locali della di proprietà della Parrocchia di Sadani per ospitare/alloggiare gli operatori sanitari che si recheranno in Tanzania, e la costruzione di pozzo nelle vicinanze per fornire acqua per il dispensario e per le necessità della popolazione locale.

Beneficeranno delle attività progettuali le Comunità locali di complessivi 20 mila abitanti, distribuite in 15 villaggi facenti parte della Parrocchie gestita dai Missionari della Consolata.

Riassumendo, l'idea progettuale prevede due fasi:

- a) una prima fase dedicata alle strutture ed infrastrutture, cioè ad una serie di interventi sul dispensario già esistente per migliorarne la struttura, ampliare i posti letto le stanze a disposizione; arricchire e completare la dotazione della attrezzature medico-diagnostiche, escavazione di un pozzo per avere costantemente acqua potabile a disposizione; sistemazione di alcuni locali della parrocchia per l'accoglienza dei medici volontari che dovranno intervenire successivamente.
- b) Una volta migliorato lo standard del dispensario, nei dieci mesi successivi si alterneranno medici volontari italiani per una azione sanitaria rivolta non solo al centro di Sadani, ma anche dei 15 villaggi vicini per una azione sanitaria di base, per l'informazione e la sensibilizzazione e per la formazione del personale medico e paramedico locale che dovrà poi assicurare il futuro e la sostenibilità del progetto e del dispensario.

L'Associazione Missionaria ALOE, nata 26 anni fa esattamente a Santa Maria a Mare, che ha collaborato per molti anni con la Tanzania attraverso il missionario della consolata Padre Remo Villa, fino alla sua scomparsa, è ben lieta di collaborare con il gruppo missionario della Parrocchia di santa Maria a Mare, riprendendo la strada della Tanzania.

Essendo ALOE una associazione legalmente riconosciuta ed iscritta al RUNTS, le donazioni o erogazioni liberali fatte ad essa sono detraibili al momento della Dichiarazione dei Redditi. Ovviamente è importante scrivere sempre la causale della eventuale donazione, in questo caso "Progetto Tanzania".



Tra la gente di uno dei villaggi nel circondario di Sadani



In visita ad una scuola di Sadani

## *COSTI PREVISTI per la prima fase*

<i>Escavazione pozzo</i>	<i>5.000,00 euro</i>
<i>Sistemazione Dispensario</i>	<i>5.000,00 euro</i>
<i>Sistemazione foresteria</i>	<i>5.000,00 euro</i>
<i>Attrezzature mediche</i>	<i>10.000,00 euro</i>

# Un piccolo aiuto per la martoriata UCRAINA

*Leonardo Valori, una vecchia conoscenza di Aloe per essere stato uno dei giovani volontari che qualche anno fa si è recato in Africa per condividere la vita di una missione per qualche settimana, ora socio dell'associazione, si sta adoperando per portare qualche aiuto alla martoriata Ucraina, attraverso un "missionario" veneto, Don Moreno Cattelan che vive da molti anni a Kiev.*

*Vogliamo dare una mano a questo nostro amico che sta raccogliendo fondi per acquistare medicine e altri beni di prima necessità per gli sfollati della guerra russo-ucraina in un quartiere di Kiev? Qui di seguito la sua testimonianza*

**1** Il 24 febbraio 2022 è ufficialmente iniziata l'invasione dell'Ucraina. Tutte le guerre risvegliano sensazioni profonde nei cuori delle persone ma questa guerra, forse per il fatto che è la prima alle porte dell'Europa dopo decenni di Pace, lo fa ancora di più. Così, quel fatidico 24 febbraio, qualcosa in me è scattato. Mi sono sentito coinvolto, chiamato in causa, e promisi a me stesso di fare tutto ciò che potevo per aiutare le persone colpite da questa follia.

Dopo due anni di ricerche trovai, grazie ad un amico, il contatto di Alessio, un signore veneto che sarebbe diventato il mio straordinario compagno di viaggio. Una persona dalla grande esperienza in campo umanitario, con decenni spesi ad aiutare i popoli dell'ex Jugoslavia martoriati dalla guerra, che aveva organizzato una spedizione per portare medicinali e costruire delle altalene per i bambini di Kiev, nella parrocchia di Don Moreno Cattelan, un prete cattolico dell'ordine degli Orionini che viveva in Ucraina già da molti anni prima della guerra. Una persona dall'animo generosissimo che spende la sua vita per aiutare gli altri.

Così, il 15 luglio dell'estate 2024, io e Alessio partimmo da Venezia con la sua macchina carica di medicinali e tutto il materiale per la costruzione delle altalene. Dopo due giorni di un viaggio che porta il sapore dell'avventura e svariati incontri che difficilmente dimenticheremo, all'una di notte del 18 luglio arrivammo finalmente a Kiev, dove il caro Don Moreno ci accolse col suo sorriso.

Le due settimane spese lì, sono state senza dubbio le due settimane più intense della mia vita per tutte le emozioni che hanno suscitato in me l'ambiente e le persone che ho incontrato.



I volontari distribuiscono cibo



Al lavoro per sistemare le altalene

La nostra routine quotidiana consisteva nel lavorare alle altalene, in un parco giochi che si trovava in un campo della parrocchia di Don Moreno. Attorno a noi c'erano i bambini che giocavano, quasi ignari della situazione tremenda che stava vivendo il loro paese e le loro madri, donne che portavano avanti la propria famiglia cercando di far crescere i loro figli nel migliore dei modi, aspettando in cuor loro che i mariti tornassero sani e salvi dalla guerra. Tutte questo ci toccava profondamente e ci stimolava a portare avanti il nostro lavoro anche per il suo significato simbolico. L'altalena, il gioco per bambini per antonomasia, come simbolo di speranza per un paese in guerra.

C'erano poi le distribuzioni di beni di prima necessità, quali cibo, vestiti e medicinali, ai poveri e agli sfollati dell'est dell'Ucraina a causa della guerra. Tut-

## Nuove iniziative



il volontario Leonardo al lavoro



Le altalene finalmente pronte per la gioia dei bambini

te persone con storie incredibili alle spalle ma con una luce negli occhi che valeva più di qualsiasi altra cosa.

Naturalmente l'esperienza non si è limitata al lavoro. Ci sono stati tanti incontri, ognuno dei quali è stato un piccolo dono, dove le persone, alcune delle quali sono oggi mie amiche, ci hanno trasmesso la forza di un popolo che nonostante una situazione così difficile riesce ad andare avanti in un modo straordinario.

Vorremo continuare a sostenere queste persone, vorremo trasmettere loro il messaggio che non sono soli, che noi siamo con loro perché, in fin dei conti, siamo tutti sorelle e fratelli in questo mondo.

Per questo motivo stiamo raccogliendo donazioni per sostenere Don Moreno Cattelan, portando beni di prima necessità quali calzature, indumenti, medicinali, cibo in modo che lui li distribuisca alle persone bisognose.

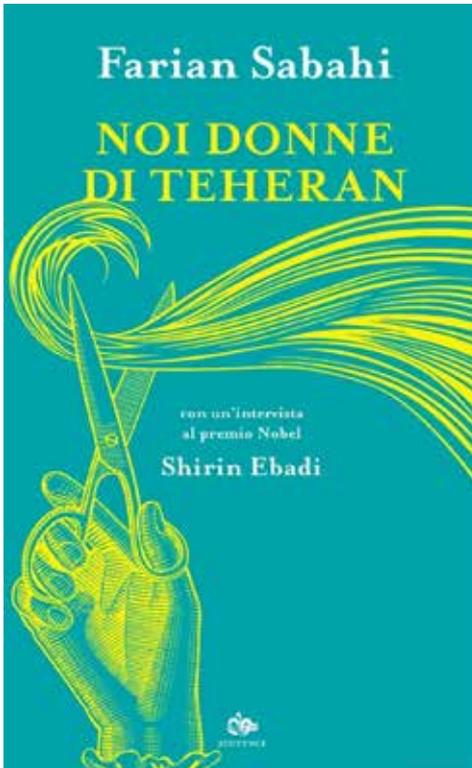
Se vuoi fare una donazione in denaro puoi farlo attraverso ALOE, specificando il causale "Progetto Ucraina". Aloe sponsorizza questa iniziativa.

Un grazie di Cuore a chiunque si sentirà di darci una mano



Il missionario italiano Don Moreno insieme ad altri preti ucraini davanti alla sua chiesa dopo una celebrazione

Rubrica a cura di  
LUCIA LIMATOLA



**Noi donne di Teheran**  
*di S. Farian Sabahi, 2013*  
Editore: Jouvence

Farian Sabahi, docente universitaria e giornalista italo-iraniana, racconta – in prima persona femminile – cosa vuol dire essere bambine, ragazze, donne in un paese così complesso, affascinante e contraddittorio. Ci restituisce il ritratto di una città colta, popolata da donne resilienti e preparate ma che tutt’ora devono combattere per far valere i propri diritti. Nella seconda parte del saggio, elenca nomi di donne che – attraverso il loro operato – si sono affermate nel mondo dell’Arte, della cultura, della politica e molte di loro hanno lottato per affermare diritti umani e civili. Su politica e diritti, chiama a dialogare con lei il premio Nobel per la pace 2003 Shirin Ebad facendo emergere un orizzonte condiviso: “Cambiare il sistema senza stravolgere il nostro credo di musulmani”



**Tatami - Una donna in lotta per la libertà, 2023**  
Regia di Zar Amir-Ebrahimi, Guy Nattiv  
Paese: Georgia, USA

La judoka iraniana Leila partecipa ai campionati mondiali di judo a Tbilisi, in Georgia. Leila è intenzionata ad aggiudicarsi la prima medaglia d’oro dell’Iran in questo sport, ma lei e la sua allenatrice ricevono un ordine da parte della Repubblica Islamica. Infatti, la Repubblica Islamica, intima alla sportiva di fingere un infortunio e perdere la gara contro un atleta israeliana, pena l’essere accusata di tradimento dello Stato. Vedendo minacciata la propria libertà e quella della sua famiglia, Leila si trova ad affrontare una scelta impossibile. La narrazione avviene in maniera avvincente, potremmo definirlo un thriller a tema sportivo ma con un’impronta profondamente politica. Il tappeto di gioco diviene metafora di una lotta personale, politica e sociale



*Tanti Auguri  
di Buon Natale  
e Felice Anno Nuovo  
da Aloe*

**DONA  
IL TUO**

**Scegli Aloe Odu**

*da 26 anni al fianco dei missionari e  
dei popoli più bisognosi del sud del mondo*



**CODICE FISCALE 90026190448**

**BONIFICO BANCARIO**

Intestato a:  
ASSOCIAZIONE MISSIONARIA ALOE

Coordinate Bancarie:  
IBAN IT30 H061 5069 660C C017 0031 546

**CODICE FISCALE**  
90026190448

**VERSAMENTO SUL CCP n. 14847636**

Intestato a:  
ASSOCIAZIONE MISSIONARIA ALOE  
Via Del Bastione, 3  
63900 Fermo

“donazioni on line tramite Paypal dal  
nostro sito: [www.aloemission.org](http://www.aloemission.org)”

(In caso di mancato recapito si prega vivamente di rispedire la pubblicazione all'indirizzo indicato)

# ALOE

ASSOCIAZIONE MISSIONARIA  
www.aloemission.org

63900 FERMO (FM) - Via del Bastione, 3  
tel. 347.0603932



## DONA il tuo 5 x 1000

all'associazione ALOE  
Codice Fiscale: 90026190448

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento

€ sul C/C n. 14847636

IMPORTO IN LETTERE

INTESTATO A:

ASSOCIAZIONE MISSIONARIA ALOE - ONLUS

CAUSALE:

ESEGUITO DA:

**AVVERTENZE**  
"Il Bollettino deve essere compilato in ogni sua parte (con inchiestro nero o blu) e non deve recare abrasioni, correzioni o cancellature. La causale è obbligatoria per i versamenti a favore delle Pubbliche Amministrazioni. Le informazioni richieste vanno riportate in modo identico in ciascuna delle parti di cui si compone il bollettino"

BOLLO DELL'UFF. POSTALE

# Aiutaci a sostenere i nostri progetti

## IN AMERICA LATINA

**BRASILE:** Sostegno alla Casa di Accoglienza "Il piccolo Nazzareno" per i Meniños de Rua a Manaus (Stato di Amazonas) attraverso Tommaso Lombardi ed Elaine Elamid, famiglia di laici missionari legata al territorio fermo.

**PERU:** 1. Sostegno alla radio "La voz del Caynarachi" della missione di Barranquita nella foresta amazzonica peruviana dove lavora p. Mario Battolini, missionario originario di Roccatluovione (AP) al servizio da 45 anni tra le comunità indigene e campesine della regione.

2. Progetto "Alberi per l'Amazzonia" per la promozione di una agricoltura agro forestale rispettosa dell'ambiente e impegnata nella riforestazione delle zone degradate della stessa foresta amazzonica.

## IN ASIA

**BANGLADESH:** Progetto scolastico «Sangli Mro Para School» portato avanti ora dal missionario p. Pierluigi Lupi, che è in continuazione con il lavoro scolastico portato avanti nella regione di Lama (Bandarban) per 50 anni da Lucidio Ceci, originario di Montegiorgio

**SIRIA:** Progetto "Facciamo rifiorire il deserto" portato avanti dalla comunità monastica di DEIR MAR MUSA dedicata al dialogo interreligioso fra Cristianesimo e Islam. Il progetto intende realizzare e potenzialità agricole della valle desertica dove è situato il Monastero, per un miglioramento ambientale e per dare lavoro al personale locale.

## IN AFRICA

**TOGO:** Sostegno alle attività terapeutiche del Centro di Riabilitazione e Fisioterapia per bambini con handicap nella missione di Fiata delle Missionarie Gaetanine dove lavora Suor Luciana Maulo, originaria di Montegrano.

**BENIN:** Progetto di "Adozione a distanza" di bambini orfani o di famiglie molto poveri seguiti dai Missionari cappuccini delle Marche nei loro orfanotrofi e direttamente nelle famiglie delle loro missioni.

BancoPosta

di Euro

IMPORTO IN LETTERE

INTESTATO A:

ASSOCIAZIONE MISSIONARIA ALOE - ONLUS

CAUSALE:

ESEGUITO DA:

**AVVERTENZE**  
"Il Bollettino deve essere compilato in ogni sua parte (con inchiestro nero o blu) e non deve recare abrasioni, correzioni o cancellature. La causale è obbligatoria per i versamenti a favore delle Pubbliche Amministrazioni. Le informazioni richieste vanno riportate in modo identico in ciascuna delle parti di cui si compone il bollettino"

BOLLO DELL'UFF. POSTALE

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Accredito

€ sul C/C n. 14847636

IMPORTO IN LETTERE

INTESTATO A:

ASSOCIAZIONE MISSIONARIA ALOE - ONLUS

CAUSALE:

ESEGUITO DA

RESIDENTE IN VIA - PIAZZA

CAP LOCALITÀ

BOLLO DELL'UFF. POSTALE

codice bancoposta

IMPORTANTE: NON SCRIVERE NELLA ZONA SOTTOSTANTE

numero conto

BancoPosta

di Euro

IMPORTO IN LETTERE

INTESTATO A:

ASSOCIAZIONE MISSIONARIA ALOE - ONLUS

CAUSALE:

ESEGUITO DA

RESIDENTE IN VIA - PIAZZA

CAP LOCALITÀ

BOLLO DELL'UFF. POSTALE

codice bancoposta

IMPORTANTE: NON SCRIVERE NELLA ZONA SOTTOSTANTE

numero conto

14847636 <451>

# BOLLETTINO DA STAMPARE

---